

525.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Ascari	4-05761 15274
<i>Mozione:</i>		Penza	4-05779 15275
Girelli	1-00485 15263	Economia e finanze.	
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Borrelli	4-05777 15275
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Grimaldi	4-05747 15266	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Castiglione	4-05776 15266	Marino	5-04356 15276
Tirelli	4-05778 15268	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Carmina	4-05759 15277
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Iacono	4-05765 15278
Vaccari	5-04355 15269	Magi	4-05773 15278
Ambiente e sicurezza energetica.		Giachetti	4-05780 15280
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Imprese e made in Italy.	
Pavanelli	4-05756 15270	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ascari	4-05770 15270	Ghirra	4-05768 15281
Evi	4-05774 15271	Infrastrutture e trasporti.	
Carmina	4-05775 15272	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Difesa.		Pavanelli	4-05757 15282
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lomuti	4-05758 15283
Malavasi	4-05751 15273	Ascari	4-05762 15284

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		La Salandra	4-05769 15292
Barbagallo	4-05750 15285	Salute.	
Barbagallo	4-05752 15285	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Faraone	4-05754 15286	Furfaro	5-04357 15293
Barbagallo	4-05766 15287	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ascari	4-05772 15287	Malavasi	4-05748 15294
Lavoro e politiche sociali.		Malavasi	4-05749 15295
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cantone	4-05763 15296
Fornaro	5-04353 15288	Cantone	4-05764 15297
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Furfaro	4-05767 15297
Soumahoro	4-05753 15289	Carmina	4-05771 15298
Boschi	4-05755 15289	Turismo.	
Protezione civile e politiche del mare.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Bakkali	5-04354 15299
Pavanelli	4-05760 15290	Ritiro di un documento del sindacato	
Pubblica amministrazione.		ispettivo	15299
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Barbagallo	5-04358 15291		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il nuovo Patto di stabilità e crescita europeo, riformato con l'obiettivo di garantire la sostenibilità dei conti pubblici e al contempo favorire gli investimenti strategici, introduce regole più flessibili rispetto al passato, fondate principalmente sul monitoraggio della spesa primaria netta;

nell'ottica dell'indispensabile aumento dell'intero Fondo sanitario nazionale, la spesa pubblica per la prevenzione sanitaria rappresenta uno degli strumenti più efficaci per la promozione della salute, la riduzione delle disuguaglianze sociali e la sostenibilità finanziaria dei sistemi sanitari, contribuendo in modo determinante a ridurre la domanda futura di cure più costose;

numerosi studi, compresi quelli promossi dalle istituzioni europee e dall'Organizzazione mondiale della sanità, dimostrano che ogni euro investito in prevenzione genera benefici economici e sociali fino a 14 euro, grazie alla riduzione dei costi sanitari diretti, delle ospedalizzazioni e delle perdite di produttività;

l'Osservatorio sull'economia della salute pubblica dell'università Cattolica (Altems) stima che interventi mirati su fumo, alcol, sedentarietà e cattiva alimentazione potrebbero generare, per il solo Servizio sanitario nazionale italiano, risparmi superiori a 1 miliardo di euro all'anno. In particolare, la sola riduzione del tabagismo attraverso il passaggio a prodotti alternativi potrebbe determinare risparmi per oltre 700 milioni di euro annui, mentre la promozione dell'attività fisica potrebbe garantire un beneficio economico di circa 223 milioni di euro l'anno;

nonostante ciò, l'Italia continua a destinare una quota insufficiente della propria spesa sanitaria alla prevenzione, pari

al 6,04 per cento nel 2022, contro una media europea del 6,5 per cento con una spesa *pro capite* di 180 euro, ben al di sotto di quella di Paesi come la Germania (458 euro) e l'Austria (411 euro);

il persistente sottofinanziamento delle politiche di prevenzione non solo compromette gli obiettivi di salute pubblica, ma rischia di generare nel medio-lungo termine una crescita dei costi sanitari, con effetti negativi anche sulla sostenibilità dei conti pubblici;

in un contesto post-pandemico segnato dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento delle malattie croniche, risulta ancora più urgente favorire un cambio di paradigma che consenta di considerare la spesa per la prevenzione non come un costo, ma come un investimento ad alto rendimento sociale ed economico;

un Paese anziano come il nostro, dove un quarto della popolazione ha più di 65 anni di età e la metà di questi convive con almeno due malattie croniche, la prevenzione dovrebbe essere una priorità assoluta. Nella realtà, però, le adesioni agli *screening* oncologici restano basse, le coperture vaccinali sotto la soglia raccomandata;

è necessario, quindi, nel campo degli investimenti in prevenzione, ad esempio nelle vaccinazioni, ma anche nei programmi di *screening*, che questi vadano affiancati da vincoli di bilancio in modo da riuscire a ottenere facilmente le risorse necessarie ad implementare i programmi di prevenzione affinché questi diventino veramente globali, universali e raggiungano tutta la popolazione;

la prevenzione è la chiave strategica per garantire la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale. Tutti gli interventi preventivi, le vaccinazioni, i programmi di *screening*, ma anche l'impegno negli stili di vita adeguati e nel contrasto alla sedentarietà, sono investimenti per la salute che fanno in modo che la malattia venga compressa, ci sia meno impegno per i servizi sanitari e tutto il sistema diventi più sostenibile;

i tassi di adesione ai programmi di prevenzione secondaria dei tumori sono ancora insufficienti e molto lontani dagli obiettivi richiesti dalle istituzioni internazionali;

lo stesso vale per le immunizzazioni verso gravi patologie;

secondo la Federazione degli oncologi, cardiologi ed ematologi (Foce), solo un *over 50* su tre si è sottoposto nel 2023 al *test* del sangue occulto nelle feci, mentre le coperture per mammografia e *Pap test* si fermano rispettivamente al 53 per cento e al 46 per cento. E questo nonostante gli *screening* per il tumore alla mammella, al colon-retto ed alla cervice uterina siano offerti nell'ambito dei Livelli essenziali di assistenza. Da soli questi tre tumori nel 2024 anno hanno colpito più di 104 mila persone: il più diffuso è quello della mammella, quasi 54 mila casi, seguito dal colon-retto, con oltre 48 mila;

in alcune regioni del Sud le percentuali di adesione agli *screening* sono ancora più basse, lontanissime in ogni caso dall'obiettivo del 90 per cento fissato dall'Unione europea entro il 2025;

non va meglio sul fronte delle vaccinazioni: nel 2022 la copertura dell'esavalente pediatrico si è fermata al 91 per cento sotto la soglia raccomandata del 95 per cento, mentre il vaccino anti-Hpv resta lontanissimo dagli obiettivi dell'Organizzazione mondiale della sanità. Per quello contro l'influenza stagionale siamo poco sopra il 50 per cento, mentre meno del 30 per cento delle persone adulte si immunizza contro lo pneumococco, e circa il 5 per cento contro l'*Herpes Zoster*. Secondo i dati diffusi dalla Società italiana di malattie infettive e tropicali, solo grazie al raggiungimento delle soglie minime previste per questi tre vaccini si potrebbero evitare costi fino a 10 miliardi di euro;

ma per migliorare le *performance* della prevenzione in Italia non basta aumentare gli investimenti nel settore, ma occorre anche un impegno sul piano culturale, attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione;

è necessario, quindi, superare l'idea che le spese sanitarie siano una spesa e fare in modo che si superino le problematiche relative alla stabilità economica;

la promozione della salute delle donne, dei bambini e degli adolescenti rappresenta un fondamentale investimento per lo sviluppo e il benessere della società nella sua interezza, da realizzare con un approccio orientato all'equità e alla riduzione delle disuguaglianze, in coerenza con i principi dell'Agenda 2030 *for Sustainable development* dell'Onu e con quelli della « *Global strategy for women's, children and adolescents (2016-2030)* » dell'Organizzazione mondiale della sanità;

nell'atto d'indirizzo Ministero della salute – Atto di indirizzo per l'anno 2025, 14 gennaio 2025 – in più punti si parla di prevenzione e della necessità di rafforzarla come primo elemento di « un percorso di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, finalizzato al superamento delle asimmetrie e delle frammentazioni territoriali, nonché alla creazione di un assetto complessivo più omogeneo sul territorio nazionale, in grado di affermare una più equa proporzionalità di intervento nei macro-livelli di assistenza »;

in particolare, l'atto esplicita che nel prossimo triennio, in termini di prevenzione la politica sanitaria sarà orientata a:

a) rafforzamento del sistema di prevenzione a garanzia del benessere delle cittadine e dei cittadini, con particolare riguardo alla popolazione a rischio;

b) implementare il sistema di sorveglianza epidemiologica e della prevenzione e del contrasto alle emergenze sanitarie;

c) accrescere la conoscenza degli utenti sui temi prevalenti di salute pubblica, con la promozione di apposite campagne informative rivolte alla prevenzione primaria e secondaria e al contrasto della disinformazione;

per quanto sopra esposto appare necessario giungere ad un ripensamento

dei criteri della nuova *governance* economica, in modo da raggiungere gradualmente l'obiettivo di escludere, ai fini del rispetto del riformato Patto di stabilità e crescita, la spesa pubblica destinata alla prevenzione sanitaria, riconoscendone il carattere di investimento strategico per la sostenibilità sociale, sanitaria ed economica degli Stati membri,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere iniziative per aumentare, anche alla luce delle evidenze scientifiche ed economiche che dimostrano la prevenzione sia un investimento e non un costo, le risorse stanziare in sanità per quel che riguarda, in particolare, la prevenzione, tenendo conto del fatto che così facendo si favorisce il benessere delle cittadine e dei cittadini, e nel contempo si genera un ritorno economico diretto – fino a 14 volte superiore per ogni euro investito per quel che riguarda l'Italia – potendo anche ridurre la spesa sanitaria corrente di oltre un miliardo di euro l'anno, attivandosi nel contempo ad agire a livello europeo per giungere gradualmente all'esclusione delle spese per la prevenzione dal Patto di stabilità e crescita;
- 2) a potenziare, per quanto di competenza, i servizi territoriali, in particolare i dipartimenti di prevenzione, i consultori, i centri di salute mentale e i servizi di medicina scolastica;
- 3) a sostenere campagne nazionali di sensibilizzazione rivolte alla popolazione su temi come vaccinazioni, *screening* oncologici, corretta alimentazione, attività fisica, salute mentale e lotta alle dipendenze quali punti focali di una corretta prevenzione;
- 4) a valutare l'opportunità di adottare le iniziative di competenza presso le istituzioni europee e in particolare presso la Commissione europea, al fine di proporre e sostenere l'esclusione delle spese relative alla prevenzione sanitaria dal Patto di stabilità e crescita;
- 5) a rafforzare il sistema di prevenzione a garanzia del benessere delle cittadine e

dei cittadini, con particolare riguardo alla popolazione a rischio;

- 6) a proseguire le iniziative di informazione e comunicazione dirette alle operatrici e agli operatori sanitari, alla popolazione, per costruire una cultura sul buon uso degli antibiotici e sull'importanza di alcune misure comportamentali per la prevenzione delle infezioni, soprattutto in ambito assistenziale;
- 7) a predisporre programmi di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali anche in considerazione delle indicazioni del Piano nazionale della prevenzione (PNP) 2020-2025 e quelle della Strategia europea salute e sicurezza sul Lavoro 2021-2027, base di riferimento per l'identificazione e l'attuazione della Strategia nazionale per la tutela della salute e sicurezza sul lavoro;
- 8) promuovere il benessere psicofisico delle adolescenti e degli adolescenti, anche attraverso la tutela della salute sessuale e riproduttiva;
- 9) a rafforzare, per quanto di competenza, il ruolo dei consultori familiari e la valorizzazione dell'accessibilità e della prossimità dei servizi di base garantiti dal Servizio sanitario nazionale, anche attraverso l'implementazione dei flussi informativi e la partecipazione alle attività del Comitato di coordinamento del Programma nazionale equità nella salute;
- 10) a promuovere la formazione delle operatrici e degli operatori nell'ambito della prevenzione della violenza di genere e della violenza sui minori, in collaborazione con le altre Istituzioni e le reti regionali.

(1-00485) « Girelli, Braga, Furfaro, Stumpo, Ciani, Lai, Ubaldo Pagano, Roggiani, Andrea Rossi, Lacarra, Filippin, Forattini, Ferrari, Ghio, Peluffo, Merola, Stefanazzi, De Maria, Beruto, Simiani, Manzi, Carè, Ro-

meo, Gianassi, Serracchiani, Fassino, Marino, Porta, Pandolfo, Gribaudo, Toni Ricciardi, Casu, De Luca, Boldrini, Gnassi, Curti, Iacono, Laus, Cuperlo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI, GHIRRA e PICCOLOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri del 4 agosto 2025 ha impugnato davanti alla Corte costituzionale la legge n. 23 della Regione Siciliana approvata il 5 giugno 2025 che prevede l'obbligo negli ospedali pubblici di assumere medici e personale sanitario che non siano obiettori di coscienza;

in particolare la legge n. 23 del 2025 della Regione Siciliana prevede concorsi dedicati esclusivamente a medici non obiettori con l'obbligo per le aziende sanitarie di sostituirli qualora dovessero cambiare idea per garantire continuità al servizio di interruzione di gravidanza;

la legge n. 194 del 1978, tra l'altro, prevede l'accesso all'aborto ed è un livello essenziale delle prestazioni che deve essere garantito in tutte le strutture sanitarie pubbliche e rappresenta un diritto delle donne come sancito dalla legge n. 194 del 1978;

la legge n. 194 del 1978, all'articolo 9, dispone che gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure; dispone, altresì, che la Regione controlla e garantisce l'attuazione;

secondo il *report* pubblicato dal Ministero della salute a dicembre 2024, con

dati relativi al 2022, le percentuali più alte di ginecologi obiettori si registrano in Molise con il 90,9 per cento e in Sicilia con l'81,5 per cento, quelle più basse in Valle d'Aosta, il 25 per cento e nella provincia autonoma di Trento il 31,8 per cento;

in tutto il Paese sono state notificate 65.661 interruzioni volontarie di gravidanza, +3,2 per cento rispetto al 2021, +2.008 casi. Inoltre, su 540 sedi ospedaliere e case di cura autorizzate con reparto di ostetricia e ginecologia, solo 330 effettuano interruzioni volontarie di gravidanza;

la percentuale di strutture che eseguono l'interruzione volontaria di gravidanza risulta superiore al 70 per cento in 11 regioni, ma inferiore al 50 per cento in 5, la Sicilia, la Campania, il Molise, l'Abruzzo e la provincia autonoma di Bolzano, ed è evidente che con queste percentuali l'attuazione della legge n. 194 del 1978 è ancora in grave ritardo nonostante sia vigente da 47 anni;

la legge regionale della Sicilia impugnata dal Consiglio dei ministri a parere degli interroganti non limita nessun diritto costituzionale di partecipazione ai concorsi, ma tende a garantire ciò che già dovrebbe essere garantito per legge nei tempi e nei modi previsti dalla legge n. 194 del 1978 —:

se il Governo non intenda recedere dalla decisione di impugnare la legge della Regione Siciliana n. 23 del 2025;

quali iniziative intenda assumere affinché in tutte le strutture sanitarie e in maniera uniforme sul territorio nazionale sia garantito l'accesso alla interruzione volontaria di gravidanza, come disposto dalla legge n. 194 del 1978, tenuto conto che è un livello essenziale delle prestazioni che deve essere garantito. (4-05747)

CASTIGLIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione dell'articolo 69 della legge regionale siciliana n. 10 del 1999, con de-

creto presidenziale n. 114 del 16 maggio 2000, sono stati istituiti in Sicilia gli ambiti territoriali ottimali (Ato) per la gestione del servizio idrico integrato, tra cui l'Ato Catania 2, oggi Ati Catania;

con delibera n. 4 del 2004, il Consorzio Ato 2 Catania ha optato per un modello gestionale basato su una società mista a prevalente capitale pubblico, successivamente costituita come *Sie S.p.A.*, prevedendo la selezione del socio privato mediante gara a doppio oggetto;

la gara, indetta nel 2005 e aggiudicata al raggruppamento *Acoset S.p.A.*, si è conclusa con la sottoscrizione della convenzione di affidamento del servizio idrico integrato in data 24 dicembre 2005, per una durata trentennale e con la previsione di lavori da affidare direttamente al socio privato per un valore massimo di 850 milioni di euro;

la sentenza n. 589 del 2006 del Consiglio di giustizia amministrativa (Cga) ha annullato le delibere fondanti la convenzione, senza tuttavia dichiararne la caducazione automatica, dando origine a un contenzioso pluridecennale in sede amministrativa e civile;

con sentenza n. 1037 del 2021, il Cga ha annullato le delibere del 2010 con cui l'Ato aveva preso atto dell'invalidità della convenzione, e con sentenza di ottemperanza n. 1257 del 2022 ha ritenuto la convenzione del 2005 ancora valida ed efficace, stabilendo la necessità di sottoscrivere una nuova convenzione aggiornata che tenesse conto di quella del 2005;

solamente nel 2024, a due anni dalla sentenza, è stata sottoscritta una nuova convenzione su deliberazione del commissario *ad acta* dell'assemblea territoriale idrica dell'ambito territoriale ottimale di Catania, in sostituzione dell'assemblea dei sindaci;

la nuova convenzione è però già stata ritenuta meritevole di gravi censure da parte del Tar di Catania che, con la sentenza n. 3872 del 2024, ha ritenuto illegittima la parte in cui è stata sottoscritta prima dell'approvazione del piano d'am-

bito e in violazione dei principi del codice degli appalti, creando una restrizione all'accesso al mercato per la realizzazione di lavori;

inoltre, in sede civile, il tribunale di Catania (sentenza n. 139 del 2016), confermata dalla Corte d'appello (sentenza n. 2546 del 2018), ha dichiarato nulla la convenzione per mancanza di accordo, avendo ritenuto insussistente la volontà contrattuale dell'ente pubblico per via dell'annullamento delle delibere prodromiche;

pur trattandosi di un accertamento incidentale, il contrasto tra le due giurisdizioni rende incerta la concreta validità della convenzione, oggi oggetto di un ricorso pendente in Cassazione;

l'attuazione della convenzione del 2005 è comunque tecnicamente e giuridicamente inattuabile in assenza di un nuovo piano d'ambito, la verifica dei requisiti del socio privato alla luce delle modifiche posteriori all'aggiudicazione, una nuova asseverazione bancaria della sostenibilità economica dell'offerta, l'adozione dei patti parasociali previsti dalla normativa vigente;

il mancato aggiornamento del quadro economico e tecnico genera il rischio concreto che la tariffa non copra più i costi di gestione e investimento, con possibili ricadute negative sull'equilibrio economico-finanziario della concessione e sull'utenza finale;

nonostante nel corso del 2024 sia stata sottoscritta una nuova convenzione Ati-Sie, ad oggi non risultano completati i trasferimenti di gestione né avviate le opere previste, con la perdita di fondi pubblici già assegnati e ritardi all'ammodernamento delle infrastrutture idriche, formalmente contestati dall'Ati Catania alla Sie;

sarebbe opportuno che l'organo d'indirizzo politico competente si riunisca al fine di prendere atto delle trasformazioni intervenute nel contesto tecnico, normativo e infrastrutturale, al fine di deliberare su una forma di gestione più adeguata per il servizio idrico integrato catanese —;

se siano state attivate o si intendano attivare iniziative, per quanto di compe-

tenza, anche tramite i servizi ispettivi della funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 60, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in relazione alle procedure descritte in premessa e se sussistano i presupposti per l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dal decreto legislativo n. 152 del 2006 in caso di inerzia delle autorità competenti. (4-05776)

TIRELLI e ROMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012, è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di conferire incarichi di studio, consulenza, direttivi, dirigenziali o cariche in organi di governo a soggetti già lavoratori pubblici o privati collocati in quiescenza. La norma, volta al contenimento della spesa pubblica, non è assoluta: consente l'affidamento degli incarichi solo a titolo gratuito;

tale divieto si applica anche ai professionisti titolari di trattamento pensionistico erogato da Casse di previdenza professionale, come chiarito dalla giurisprudenza contabile (Corte dei conti Lombardia, sezione controllo, n. 425 del 2019) che ha precisato che l'uso del termine « lavoratori » — e non « dipendenti » — estende il divieto anche agli autonomi, in linea con la finalità della norma. Questa interpretazione è stata confermata dal Dipartimento della funzione pubblica nel parere del 18 dicembre 2020, secondo cui la disposizione « si applica anche ai professionisti collocati in quiescenza presso enti privati di previdenza obbligatoria »;

la circolare n. 6 del 2014 del Dipartimento della funzione pubblica chiarisce che i divieti devono essere interpretati in modo restrittivo, escludendo interpretazioni estensive o analogiche. Sono vietati solo gli incarichi espressamente previsti: studio, consulenza, incarichi direttivi o dirigenziali e cariche di governo in amministrazioni pubbliche, enti e società controllate. Un'estensione dei divieti determi-

rebbe un'irragionevole compressione dei diritti dei soggetti in quiescenza, in violazione della giurisprudenza costituzionale;

nel 2025 è stato individuato lo stesso nominativo, presumibilmente in pensione al momento della nomina, dal Ministero dell'economia e delle finanze come presidente del consiglio di amministrazione di Invitalia e, a quanto consta agli interroganti, pochi giorni dopo dal presidente della regione Lazio come presidente del consiglio di amministrazione dell'Asp (azienda di servizi alla persona) Sant'Alessio Margherita di Savoia di Roma. Tali incarichi, entrambi di vertice in organi di governo, sembrano rientrare tra quelli che l'ordinamento mira a evitare per prevenire la compressione delle carriere delle giovani generazioni e l'eccessivo accentramento di responsabilità su un unico soggetto;

la possibilità di conferire incarichi a titolo gratuito a pensionati è limitata a incarichi dirigenziali o direttivi, con durata massima di due anni, non rinnovabili né prorogabili. Inoltre, tale deroga non sembra applicabile alle cariche in organi di governo aziendali, come nel caso specifico. La Corte dei conti (sentenza n. 40 del 2024, Corte dei conti Basilicata) ha rilevato l'ipotesi di danno erariale qualora un pensionato continui a percepire compensi per incarichi vietati, confermati successivamente al pensionamento —:

se il Governo possa chiarire i motivi per i quali il Ministero dell'economia e delle finanze pare abbiano disatteso sia l'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012 che le circolari del Dipartimento della funzione pubblica in materia di inconfiribilità di incarichi ai pensionati;

se il Ministro dell'economia e delle finanze abbia valutato tale situazione ed abbia verificato i requisiti del soggetto individuato e, se effettivamente in pensione al momento dell'incarico, nonché l'attribuzione di eventuali emolumenti allo stesso soggetto nominato in Invitalia quale presidente del consiglio di amministrazione;

in che modo il Governo, per quanto di competenza, intenda impedire che pensio-

nati ricoprono cariche in organi di governo di società pubbliche o enti pubblici, come nel caso in specie, con incarichi che superano i due anni come nel caso specifico.

(4-05778)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

VACCARI, FORATTINI, MARINO, ROMEO e ANDREA ROSSI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 9 luglio 2025 il Governo ha trasmesso alle Camere, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge n. 161 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2024, la seconda relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei, aggiornata al 30 giugno 2025;

nel settore dell'agricoltura, il Piano Mattei persegue principalmente l'obiettivo del rafforzamento della produzione agricola attraverso progetti idonei ad adattarsi alle specificità locali ed a produrre benefici di lungo periodo, con *focus* particolare sulla creazione di competenze e di opportunità d'impiego per le giovani generazioni. In tale contesto, il Piano Mattei punta a sviluppare sinergie con il settore privato per la promozione di innovazione e sostenibilità e la creazione di valore locale in ambito agricolo;

anche se nella relazione sono riportate le principali iniziative, divise per Paese ad oggi le informazioni sui progetti e le spese effettivamente sostenute dal Piano Mattei sono incomplete;

continua a farsi sentire la mancanza di un meccanismo di tracciabilità dei singoli progetti e dei loro obiettivi. I progetti delineati sono eterogenei per quanto riguarda il livello di dettaglio fornito dalle fonti ufficiali, e i soggetti responsabili o coinvolti nella loro attuazione non sono

sempre esplicitati in particolare, nonostante quanto dichiarato nella seconda relazione, sembra mancare un cronoprogramma che dettagli le diverse fasi e gli orizzonti temporali dei vari progetti pilota, e che fornisca indicazioni anche sulle tempistiche di scalabilità degli stessi. A livello di attuazione del Piano in ambito agroalimentare si dovranno infatti valutare attentamente non solo i progetti in se, ma anche i soggetti proponenti, chi saranno i responsabili di tutte le attività, dalla progettazione all'approvvigionamento, dalla costruzione al finanziamento;

nonostante i numerosi solleciti, alla richiesta di chiarimenti, avanzati da diverse imprese, sui criteri e vincoli di accesso alle risorse del Piano, non sono emerse indicazioni chiare da parte della Struttura di missione, istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri, da parte Comitato tecnico, che gestisce uno dei fondi che alimenta il Piano Mattei, e nemmeno dalla Cassa depositi e prestiti (Cdp), che distribuisce i fondi;

non esistono documenti di progetto, delibere e atti amministrativi che possano informare gli *stakeholder* e l'opinione pubblica sulla destinazione dei fondi. A quasi due anni dall'avvio del Piano non esiste ancora un sito *internet* dedicato che raccolga le innumerevoli iniziative. Per quanto riguarda la partecipazione degli attori italiani: imprese, organizzazioni della società civile, enti territoriali e centri di ricerca attendono di poter comprendere meglio modalità e criteri di accesso ai progetti, per garantire inclusività, trasparenza e coerenza —:

nel contesto del Piano Mattei, limitatamente alle iniziative in ambito agroalimentare, quali progetti siano in fase di lavorazione e quali quelli approvati; quali aziende italiane, sia pubbliche che private, siano coinvolte in progetti agroalimentari in Africa e quante risorse siano state effettivamente impegnate. (5-04355)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta scritta:

PAVANELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le ripetute richieste di confronto avanzate dalle organizzazioni sindacali Filctem-CGIL, Flaei-CISL e Uiltec-UIL, nonché le prese di posizione contrarie da parte delle istituzioni locali e regionali, Enel ha avviato una procedura unilaterale di chiusura del Posto di teleconduzione (PT) di Terni;

la regione Umbria, proprietaria degli impianti idroelettrici interessati, ha approvato all'unanimità una mozione volta a scongiurare la chiusura del Posto di teleconduzione, condividendo le preoccupazioni già espresse dagli assessori regionali, dai rappresentanti istituzionali provinciali e dal sindaco di Terni;

la protezione civile ha espresso serie perplessità rispetto alla dismissione del presidio in questione, richiamando la necessità di garantire il controllo del territorio e la sicurezza in materia di rischio idrogeologico;

il Posto di teleconduzione di Terni rappresenta un presidio strategico nella gestione e nel controllo degli impianti idroelettrici presenti sul territorio regionale e il suo eventuale smantellamento contribuirebbe ulteriormente al depotenziamento degli *asset* pubblici e industriali in Umbria, già fortemente colpita da processi di dismissione e desertificazione funzionale;

le motivazioni alla base della decisione di Enel appaiono esclusivamente economico-finanziarie, nonostante il limitato impatto del costo del personale sul bilancio del gruppo, stimato intorno all'8 per cento;

Enel, in quanto concessionaria di servizi pubblici essenziali, è tenuta a contemporaneamente esigenze economiche con la tutela

dell'interesse pubblico, della sicurezza territoriale e dell'occupazione;

la chiusura del Posto di teleconduzione avrebbe ricadute occupazionali dirette, oltre che un possibile impatto negativo sulla capacità di monitoraggio e intervento rapido in caso di emergenze legate alla gestione delle acque;

le organizzazioni sindacali lamentano una condotta dell'azienda non improntata a una corretta gestione delle relazioni industriali —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e della volontà di Enel di chiudere il Posto di teleconduzione di Terni;

se e quali iniziative urgenti intendano intraprendere, anche mediante un confronto diretto con l'azienda, al fine di scongiurare la chiusura del presidio di Terni e salvaguardare le professionalità coinvolte;

se non ritengano opportuno promuovere, d'intesa con la regione Umbria e gli enti locali, un tavolo istituzionale che affronti la questione complessiva del mantenimento e del rilancio degli *asset* strategici nel settore idroelettrico sul territorio umbro;

se non ritengano necessario avviare un monitoraggio delle politiche industriali e occupazionali delle grandi aziende concessionarie di servizi pubblici essenziali, con particolare attenzione agli effetti che tali politiche generano sui territori e sulla tenuta sociale delle comunità locali.

(4-05756)

ASCARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 agosto 2024 sono state presentate due istanze da parte delle società *Neptune srl* e *Uranus srl* per la realizzazione di due distinti impianti di batterie di accumulo (Bess – Battery energy storage system) in località San Damaso, nel comune di Modena, lungo la via Vignolese, su un'area complessiva di circa 30.000 metri

quadri, equivalente a circa quattro campi da calcio regolamentari;

le domande sono formalmente distinte e scollegate tra loro, ma gli impianti sono contigui e ricadono sulla stessa area: *Neptune srl* ha richiesto l'autorizzazione per un impianto da 103,866 megawatt su 14.000 metri quadrati *Uranus srl* per uno da 96,447 megawatt su 16.775 metri quadrati; complessivamente sarebbero collocati 150 *container*, alti 4 metri, larghi 6 e profondi 2,5 metri, connessi da numerose apparecchiature elettrotecniche;

ciascuna delle due società, riconducibili a un'unica *holding*, ha un capitale sociale di soli 10.000 euro, a fronte di progetti di impatto territoriale ed economico estremamente rilevante;

secondo quanto indicato nella documentazione presentata, il procedimento è stato avviato ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003, che non prevede obblighi di pubblicità e partecipazione pubblica, escludendo di fatto il coinvolgimento attivo della cittadinanza, delle realtà locali e delle amministrazioni comunali;

l'area individuata per l'installazione degli impianti è in prossimità di edifici residenziali, alcuni di rilevanza storica, ed è adiacente a un corso d'acqua soggetto a esondazioni, in un contesto di valore naturalistico e paesaggistico e con presenza di attività turistiche che rischiano di essere gravemente compromesse;

non è stata effettuata alcuna valutazione ambientale complessiva, né analisi integrate degli impatti acustici (specialmente in orario notturno), dei rischi di sversamenti, incendi o contaminazione delle acque piovane, né sono state verificate le emissioni elettromagnetiche o previste misure di mitigazione ambientale;

Arpae Emilia-Romagna ha espresso parere negativo, così come il comune di Modena con due delibere consiliari (n. 47 e 48 del 2024), sollecitando la convocazione della conferenza dei servizi, ad oggi non ancora avvenuta, per chiedere la sospen-

sione del procedimento in attesa di approfondimenti e la valutazione di siti alternativi non in prossimità di centri abitati, corsi d'acqua e aree di interesse turistico;

a giudizio dell'interrogante il caso evidenzia una preoccupante elusione delle normative vigenti in materia di valutazione ambientale e partecipazione democratica, e rischia di creare un precedente che favorisce la speculazione privata a discapito dell'interesse pubblico —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei progetti presentati da *Neptune srl* e *Uranus srl* nel territorio del comune di Modena, e della mancanza di una valutazione integrata degli impatti cumulativi;

se non ritenga necessario adottare iniziative di competenza urgenti in relazione ai profili ambientali, paesaggistici e sanitari che vengono in evidenza nell'ambito della vicenda in premessa;

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative per evitare che progetti formalmente separati ma sostanzialmente unici possano eludere obblighi di trasparenza, partecipazione e tutela ambientale;

quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire che la transizione energetica avvenga nel rispetto della legalità, della sicurezza ambientale e dei diritti delle comunità locali. (4-05770)

EVI e PRESTIPINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa nel comune di Morcone (Benevento) alcuni cittadini avrebbero denunciato una grave situazione ambientale, edilizia e sanitaria, causata dalla costruzione di un grande allevamento intensivo ubicato in prossimità di abitazioni civili e a ridosso del torrente vincolato Cisterna che confluisce direttamente nella diga di Campolattaro, riserva idrica strategica per l'intera provincia e per la regione Campania, il cui equilibrio ecologico potrebbe essere com-

promesso in caso di sversamenti accidentali o gestione inadeguata dei reflui;

il progetto in questione, oggetto dei permessi di costruire n. 57 del 2018, n. 78 dell'8 gennaio 2019 e n. 35 del 2021, sarebbe stato approvato dal comune di Morcone (Benevento) e, a quanto consta all'interrogante, realizzato anche attraverso la misura 6.1.1 – 4.1.2 del Programma di sviluppo rurale (Psr) Campania 2014-2020;

secondo quanto segnalato, tale insediamento rileverebbe numerosi profili di criticità ambientali, urbanistici e sanitari;

sempre secondo quanto si apprende dagli organi di stampa, non risulta chiaro se siano stati effettuati controlli preventivi sull'impatto cumulativo dell'opera rispetto all'ambiente e alla popolazione residente, né se sia stata attivata la procedura di Valutazione di impatto ambientale (Via) o di altri strumenti di verifica obbligatori, quali ad esempio il dimensionamento con definizione del numero di capi di bestiame presenti, la relazione geologica e idrogeologica, l'autorizzazione allo spandimento dei reflui (Piano di utilizzazione agronomica) o le autorizzazioni sanitarie e commerciali;

l'intera vicenda rischia di alimentare un clima di sfiducia nei confronti delle istituzioni preposte al governo del territorio, soprattutto nelle aree interne, dove la corretta gestione ambientale risulta essenziale per contrastare lo spopolamento e per prevenire lo sfruttamento del territorio, l'abusivismo edilizio e l'inquinamento, promuovendo al contempo la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale —:

quali iniziative urgenti intendano assumere i Ministri interrogati per rafforzare gli strumenti di monitoraggio, controllo e trasparenza nei processi autorizzativi relativi a impianti zootecnici intensivi, soprattutto in contesti rurali fragili, al fine di garantire il rispetto dei diritti costituzionali alla salute, alla sicurezza e alla qualità della vita dei cittadini;

se i Ministri interrogati intendano adottare le iniziative di competenza in rela-

zione ai profili ambientali, paesaggistici e sanitari;

se siano stati effettuati controlli, o se intendano promuoverli, da parte dei carabinieri forestali e dei Nas sull'impatto dell'opera in relazione all'ambiente, alla salute pubblica, al benessere animale e alla qualità delle acque del Torrente Cisterna e della diga di Campolattaro;

se il progetto abbia effettivamente beneficiato di fondi pubblici nell'ambito del Programma di sviluppo rurale Campania 2014-2020 e, in caso affermativo, se siano stati eseguiti controlli in merito alla conformità della realizzazione con quanto previsto dal finanziamento pubblico.

(4-05774)

CARMINA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Joppolo Giancaxio, in provincia di Agrigento, è attivo un impianto per il trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (compostaggio), localizzato a meno di 900 metri da diverse abitazioni, da una struttura ricettiva e, soprattutto, dall'ospedale provinciale « San Giovanni di Dio » di Agrigento;

tale ubicazione si porrebbe in contrasto con quanto previsto dalla legge regionale n. 9 dell'8 aprile 2010, in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, che all'articolo 17 prescrive una distanza minima di tre chilometri tra impianti per il trattamento dei rifiuti organici e il perimetro del centro abitato;

numerose segnalazioni pervenute nel tempo da residenti, utenti e personale del vicino nosocomio denunciano l'insorgenza di persistenti emissioni odorigene di forte intensità, ritenute provenienti dall'impianto, tali da determinare disagi quotidiani e l'impossibilità di aerare naturalmente gli ambienti interni, anche nei mesi più caldi;

l'impianto in oggetto — sottoposto a sequestro nel 2017 da parte dell'autorità

giudiziaria, sequestro, successivamente revocato — ad oggi risulterebbe operativo pur in assenza di sistemi attivi di filtrazione o abbattimento delle emissioni odorigene;

l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) che ne disciplinava l'attività risulterebbe scaduta nel novembre 2024;

l'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento avrebbe evidenziato criticità di natura igienico-sanitaria, direttamente connesse all'ubicazione e alle condizioni tecniche dell'impianto, trasmettendo le proprie osservazioni anche alle autorità competenti;

recentemente, Arpa Sicilia ha effettuato, nelle date dell'11 marzo 2025 e del 2 maggio 2025, campionamenti dell'aria ambiente presso il predetto impianto in prossimità dei principali ricettori, con l'obiettivo di accertare la presenza di emissioni odorigene moleste. Dai rilievi effettuati in tutte e quattro le postazioni di monitoraggio, emergerebbero superamenti significativi dei limiti di concentrazione odorigena (espressi in ouE/m^3). L'Agenzia ha inoltre segnalato che l'origine del disturbo olfattivo potrebbe essere riconducibile a sostanze diverse da quelle ricercate — come composti solforati o azotati —, non incluse nei parametri analizzati —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione sopra descritta e, in particolare, dello stato attuale dell'impianto di compostaggio in località Joppolo Giancaxio, con riferimento ai profili di competenza in materia di compatibilità ambientale e sanitaria;

se risulti che siano stati eseguiti, anche per il tramite dell'Ispra o dell'Arpa Sicilia, monitoraggi recenti finalizzati a valutare la natura, l'intensità e l'impatto delle emissioni odorigene generate dall'impianto; se i risultati siano stati messi a disposizione delle autorità locali e della cittadinanza e se si preveda di ampliare l'indagine includendo l'analisi di composti solforati e azotati;

quali iniziative si intendano promuovere per rafforzare la trasparenza e la

partecipazione civica nei procedimenti di controllo ambientale sugli impianti di trattamento dei rifiuti, con il coinvolgimento diretto delle amministrazioni comunali, delle strutture sanitarie interessate e dei cittadini.

(4-05775)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

MALAVASI e GNASSI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

attualmente la celiachia e alcune intolleranze alimentari sono incluse tra le patologie che comportano l'inidoneità alla partecipazione ai concorsi per l'accesso alle carriere nelle Forze armate, ai sensi dell'articolo 582, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 (Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare);

il Ministero della difesa ha confermato nel gennaio 2024, in risposta all'Associazione italiana celiachia (Aic), la persistenza di tale esclusione, giustificandola con l'impossibilità di garantire la tutela dello stato di salute del personale celiaco in tutte le condizioni operative e logistiche previste dal servizio militare;

la direttiva Igesan del 9 aprile 2015 prevede, tuttavia, che la diagnosi di celiachia non comporti automaticamente il congedo nei soggetti già in servizio, purché in assenza di sintomatologia clinica significativa, aprendo quindi ad un possibile criterio di valutazione più flessibile;

grazie all'iniziativa parlamentare e associativa, l'argomento è oggetto di crescente attenzione anche da parte dell'opinione pubblica e di numerose associazioni che rilevano come l'esclusione dei celiaci rappresenti un ostacolo non giustificato da evidenze scientifiche aggiornate;

considerato, inoltre, che secondo i dati forniti dall'Aic, in Italia si stima che siano almeno 600.000 le persone affette da celiachia, molte delle quali giovani e pienamente idonee dal punto di vista fisico, che vedono preclusa la possibilità di partecipare a concorsi per servire lo Stato;

le moderne strategie alimentari, anche in contesti logistici complessi, consentono ormai un'efficace gestione della dieta priva di glutine, come dimostrato in altri ambiti delle pubbliche amministrazioni (Polizia di Stato, vigili del fuoco, Protezione civile) e nei corpi militari di altri Paesi;

l'esclusione attuale risulta discriminatoria e anacronistica, priva di fondamento oggettivo nella maggior parte dei casi clinici e lesiva del principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione;

appare necessario e urgente aggiornare i criteri medico-legali e normativi che regolano l'accesso alle Forze armate, tenendo conto del progresso scientifico e dell'evoluzione dei contesti operativi in cui anche soggetti celiaci possono essere pienamente impiegati —:

se non ritengano opportuno assumere iniziative di carattere normativo al fine di procedere a una revisione dell'articolo 582, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, escludendo la celiachia asintomatica tra le condizioni che determinano automaticamente l'inidoneità al servizio militare;

se il Ministero della salute, di concerto con il Ministero della difesa, non intenda istituire una commissione tecnico-scientifica per aggiornare le linee guida mediche e valutare l'effettiva compatibilità tra le patologie alimentari e l'impiego nelle Forze armate;

se si ritenga giustificabile, alla luce dell'attuale stato della scienza medica e dell'organizzazione delle Forze armate, continuare a escludere intere categorie di cittadini sulla base di una condizione clinica gestibile e non invalidante. (4-05751)

ASCARI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 luglio 2025, un giovane carabiniere di soli 22 anni si è tolto la vita nel garage di casa mentre era in licenza. Il militare, originario della capoluogo molisano, si sarebbe suicidato con la propria pistola d'ordinanza. Il gesto, ancora inspiegabile nelle motivazioni ufficiali, si colloca in una tragica sequenza di suicidi all'interno dell'arma dei carabinieri e delle forze dell'ordine;

pochi giorni prima, il 16 luglio 2025, la comandante forestale Laura Grillo, 28 anni, è stata trovata senza vita nella caserma dei carabinieri forestali di Radda in Chianti (Siena). Anche in questo caso, l'ipotesi prevalente è quella del suicidio con l'arma di servizio;

questi drammatici episodi si inseriscono in una lunga e preoccupante scia di suicidi tra le donne e gli uomini in divisa, che da anni colpisce tutte le forze armate e di polizia italiane, senza che si sia mai avviata una riflessione strutturale e politica su scala nazionale;

sindacati, associazioni e osservatori indipendenti da tempo denunciano il carico emotivo, le pressioni gerarchiche, l'isolamento professionale e la mancanza di supporto psicologico all'interno delle caserme e delle sedi operative, soprattutto per il personale più giovane;

l'attuale assetto del supporto psicologico interno alle forze armate e di polizia si basa su strumenti insufficienti, su base volontaria e non strutturati, e troppo spesso con accesso ostacolato da stigma culturali e timore di ripercussioni sulla carriera;

la recente militarizzazione del corpo forestale dello Stato e l'inserimento di personale non addestrato a dinamiche operative ad alta esposizione emotiva, come accaduto nel caso della giovane Laura Grillo, hanno aggravato il disagio interno;

il silenzio istituzionale e la mancanza di una risposta sistemica rischiano di disincentivare la fiducia tra il personale in

divisa e le istituzioni che dovrebbero proteggerlo —:

se siano a conoscenza dei casi sopra citati e se intendano avviare verifiche interne sui contesti di servizio, le condizioni lavorative e psicologiche in cui operavano i militari deceduti;

se e quali misure urgenti intendano adottare per garantire un supporto psicologico strutturato, continuo, gratuito e anonimo a tutto il personale in divisa, con percorsi obbligatori e strumenti di prevenzione attiva;

se non ritengano necessario assumere iniziative di competenza, in ordine al fenomeno dei suicidi nelle forze dell'ordine e nelle forze armate, al fine di accertare eventuali criticità organizzative, culturali o strutturali che contribuiscono a tali tragedie;

se intendano promuovere un monitoraggio costante sul benessere psico-sociale del personale, con l'istituzione di osservatori indipendenti, e attivare una campagna nazionale contro lo stigma legato alla richiesta di aiuto psicologico tra i militari e le forze dell'ordine. (4-05761)

PENZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 46 del 2022, emanata in seguito alla sentenza della Corte costituzionale n. 120 del 2018, ha voluto riconoscere ai militari la possibilità di costituire associazioni professionali a carattere sindacale;

tra i vari decreti attuativi vi è il decreto legislativo 19 febbraio 2025, n. 14;

tale decreto non a caso viene detto « decreto limiti » in considerazione dei limiti allo svolgimento dell'attività sindacale imposti al personale impiegato in attività operativa, esercitativa anche fuori il territorio nazionale;

per le suddette condizioni, appaiono particolarmente penalizzati i dirigenti sindacali destinati su navi della Marina militare, le quali navigano mediamente dai sei ai nove mesi l'anno;

il comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo suddetto menziona le missioni e le attività operative per le quali, ad esempio, i dirigenti non possono essere collocati in distacco e non possono usufruire di permessi sindacali né tanto meno esercitare i diritti di assemblea;

la Forza armata Marina, probabilmente anche in considerazione delle suddette limitazioni alle prerogative sindacali concesse, è quella che ad oggi ha una forza sindacalizzata più bassa rispetto alle altre Forze armate —:

se, nelle more dell'adozione di decreti correttivi, i dirigenti dei sindacati considerati rappresentativi a livello nazionale imbarcati sulle navi della Marina militare (Guardia costiera compresa) possano sbarcare ed essere destinati presso enti a terra, in modo da far sì che la loro attività non si veda interrotta dai lunghi mesi di navigazione a danno del processo di sindacalizzazione delle Forze armate. (4-05779)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

BORRELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Fano in data 25 marzo 2025 da approvato una delibera avente ad oggetto la definizione di un procedimento complesso finalizzato alla permuta dell'area privata « Ex Zuccherificio », acquisiti i terreni dell'ex zuccherificio in sede di asta fallimentare, con un'area comunale in località Chiaruccia, volta alla costruzione di un polo logistico;

il comune di Fano e la Cittadella S.r.l. hanno stipulato una lettera di intenti ed un accordo procedimentale, ai sensi dell'articolo 11 della legge 241 del 1990, per la conclusione della operazione di permuta

dell'area di proprietà della società controinteressata Cittadella s.r.l. « Ex Zuccherificio » con l'area di proprietà pubblica della zona di « Chiaruccia »;

L'approvazione dell'atto amministrativo ha sollevato proteste da parte cittadini, comitati e rappresentanti politici, i quali contestano l'insediamento di un'attività classificata come insalubre di secondo livello in prossimità dei quartieri densamente abitati. Inoltre tale scelta esporrebbe l'area di Chiaruccia — attualmente considerata un importante cuscinetto verde tra la zona industriale e il tessuto urbano — a un eccessivo carico antropico, a causa della prevista realizzazione di 28 ettari di capannoni industriali, con conseguenze potenzialmente gravi per la qualità della vita dell'intera comunità residente, in evidente contrasto, tra l'altro, con la normativa urbanistica regionale che prevede gli ampliamenti industriali nelle adiacenze delle zone preesistenti;

il provvedimento ad oggetto, oltre alle criticità relative all'aspetto urbanistico e ambientale, presenta, a parere dell'interrogante, profili di potenziale conflitto di interessi tra gli amministratori pubblici coinvolti nell'*iter* amministrativo e gli imprenditori proponenti del progetto, in contrasto con quanto disposto dall'articolo 78 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali nonché dall'articolo 97 della Costituzione; infatti il sindaco, Luca Serfilippi, e alcuni membri di giunta e del consiglio comunale prestano la loro attività lavorativa o professionale in favore di alcuni soggetti imprenditoriali coinvolti nella operazione;

inoltre, il ricorso alla permuta, a parere dell'interrogante, pare introdurre ulteriori elementi di opacità e criticità della operazione. Infatti i proprietari attuali hanno acquisito i terreni dell'ex zuccherificio in sede di asta fallimentare a condizioni particolarmente vantaggiose. La permuta di una area compromessa, degradata e da bonificare come quella dell'« Ex Zuccherificio » con un'area integra che dovrebbe essere oggetto della realizzazione di un polo logistico, può anche determinare un

rilevante vantaggio fiscale, con un consistente aumento dei profitti derivanti da una rendita fondiaria speculativa. Elementi di opacità e criticità che sembrano confermati dalla circostanza dell'assenza di un progetto di fattibilità tecnico-economica relativo all'area dell'« Ex Zuccherificio », in riferimento alle previsioni urbanistiche dichiarate e illustrate nella documentazione trasmessa all'Agenzia delle entrate per la valutazione delle aree ai fini tributari —:

se i Ministri interrogati intendano adottare ogni iniziativa di competenza in ordine alla vicenda esposta in premessa, anche con riferimento alla valutazione del valore economico ai fini tributari dell'area dell'« Ex Zuccherificio » nonché alla prevista trasformazione urbanistica e di destinazione e se, a questo fine stata trasmessa alla competente Agenzia delle entrate tutta la documentazione necessaria. (4-05777)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARINO, SERRACCHIANI, PROVENZANO, PORTA e BARBAGALLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 agosto 2025, Stefano Argentino, ventiduenne detenuto presso la casa circondariale di Gazzi (Messina), si è tolto la vita impiccandosi con le lenzuola della propria branda;

il giovane era in attesa di processo per l'omicidio di Sara Campanella, compagna di università da lui perseguitata e infine uccisa il 31 marzo 2025;

sin dal momento del suo arresto, Stefano Argentino aveva manifestato intenti suicidari, tanto da spingere la madre a segnalare ai carabinieri, subito dopo il delitto, che il figlio le aveva telefonato in lacrime affermando di voler morire;

nei primi tempi della detenzione aveva rifiutato il cibo ed era stato sottoposto a

osservazione medica e psicologica, ma successivamente era stato ritenuto idoneo alla «vita comune», ossia la detenzione con altri due reclusi;

da quanto riportato dalla stampa, gli ultimi *report* degli psicologi avrebbero portato alla sospensione delle misure speciali di sorveglianza;

la procura della Repubblica di Messina ha aperto un'indagine per verificare eventuali responsabilità e lacune nei protocolli di vigilanza e assistenza all'interno del reparto detentivo;

il sindacato di polizia penitenziaria Sappe ha denunciato una grave carenza di organico che non consentirebbe un'adeguata sorveglianza nei reparti protetti e nei confronti dei detenuti più fragili;

il suicidio di Stefano Argentino, al di là della gravità dei reati da lui commessi, riapre il dibattito sulle condizioni carcerarie in Italia e sull'effettiva capacità del sistema penitenziario di garantire l'incolumità dei reclusi —

se sia a conoscenza dei fatti espressi in premessa e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda intraprendere per accertare eventuali responsabilità da parte dell'amministrazione penitenziaria nella gestione del detenuto suicida Stefano Argentino ed in particolare per le procedure previste per i detenuti con rischio suicidario e per i protocolli di osservazione e tutela della salute mentale. (5-04356)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARMINA e FEDE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 2014, n. 190, ha previsto, a decorrere dal 1° settembre 2015, il trasferimento dai comuni al Ministero della giustizia delle spese obbligatorie di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 24 aprile 1941, n. 392. Si tratta delle spese necessarie per la gestione e la manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli uffici giudiziari;

tale disposizione ha inciso in un sistema ampiamente consolidato inaugurando una nuova e specifica forma di cooperazione istituzionale tra comuni e Ministero della giustizia;

al fine di dare attuazione alla riforma prevista dalla citata legge n. 190 del 2014, è stata riconosciuta fino al 31 dicembre 2024, per le attività di custodia, telefonia, riparazione e manutenzione ordinaria, la possibilità per gli uffici giudiziari di continuare ad avvalersi dei servizi forniti dal personale dei comuni già distaccato, comandato o comunque specificamente destinato presso gli stessi uffici giudiziari, sulla base di accordi o convenzioni da concludere in sede locale autorizzati dal Ministero della giustizia e in attuazione di una convenzione quadro previamente stipulata tra il Ministero della giustizia e l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci), che stabilisce i parametri per la quantificazione del corrispettivo dei servizi stessi;

tale facoltà, legittimata dalla convenzione quadro tra Anci e Ministero della giustizia del 27 agosto 2015, ha consentito all'amministrazione giudiziaria di continuare ad avvalersi di personale specializzato, garantendo la continuità e l'efficienza delle attività gestorie essenziali per gli uffici giudiziari;

a quanto consta all'interrogante, tuttavia, per motivi non noti, tale facoltà non risulta essere stata rinnovata per l'anno 2025 determinando un'improvvisa interruzione della collaborazione interistituzionale avviata e provocando gravi carenze di organico per lo svolgimento delle suddette attività gestionali e tecniche, con ricadute negative sull'efficienza operativa degli uffici giudiziari —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità sopra descritte e della mancata proroga della convenzione quadro con Anci oltre il 31 dicembre 2024;

se intenda confermare, e in che tempi, la volontà di rinnovare tale convenzione per l'anno 2025 e per gli anni successivi, al fine di garantire continuità all'operato de-

gli uffici giudiziari e scongiurare disservizi nella gestione delle attività fondamentali;

quali iniziative urgenti intenda adottare per assicurare che, nelle more di un eventuale rinnovo, non si interrompano i servizi di custodia, telefonia, riparazione e manutenzione ordinaria finora assicurati dal personale comunale;

se non ritenga opportuno, anche in un'ottica di valorizzazione del personale già formato e operante presso gli uffici giudiziari, prevedere forme strutturali e stabili di collaborazione tra il Ministero della giustizia e i comuni, superando il carattere temporaneo e convenzionale della normativa attualmente in vigore.

(4-05759)

IACONO, SERRACCHIANI, BARBAGALLO, MARINO, PROVENZANO e PORTA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come riportato anche dalla stampa, che ha ripreso il disperato appello del padre, Antonino Montalbano, da Antigone e dal Garante regionale della Regione siciliana, un giovane di Calamonaci detenuto nel carcere di Catania, Paolo Montalbano, verserebbe in gravissime condizioni di salute, sia mentale sia fisica;

la Commissione medica per l'accertamento dell'*handicap*, di Ribera, nel 2020 certificava un'invalidità dell'80 per cento dovuta ad una psicosi ossessiva grave e in seguito gli veniva diagnosticata una sindrome di *Cushing* complicata dall'insorgenza di un tumore ipofisario;

da mesi la famiglia chiede, per questo, la concessione degli arresti domiciliari: in un anno di detenzione il ragazzo, di 24 anni, sarebbe dimagrito di circa 40 chili, debilitato dalle malattie psichiche e fisiche;

Montalbano è recluso in carcere dal febbraio del 2024, quando venne arrestato per avere aggredito un medico all'ospedale Civico di Palermo; ha poi patteggiato la pena a 5 anni di carcere;

il padre disperato alcuni mesi fa ha scritto una lettera al Presidente della Re-

pubblica, che ha interessato il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero interrogato, che avrebbe spiegato come il giovane, prima detenuto a Sciacca, fosse stato trasferito a Catania proprio per garantirgli adeguata assistenza sanitaria;

la famiglia del detenuto contesta, invece, proprio che tale trasferimento non abbia prodotto i risultati sperati, in quanto le condizioni di salute del giovane continuano visibilmente a peggiorare;

nel 1946 l'Organizzazione mondiale della sanità ha definito la salute come « uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non solo l'assenza di malattie » e, sempre l'Organizzazione mondiale della sanità, rileva che in Europa un detenuto su tre soffre di disturbi mentali, tanto che la causa più comune di morte nelle carceri è il suicidio.

studi recenti mostrano inoltre che fra i detenuti la diffusione del disturbo psicotico e di depressione maggiore è di 2-4 volte superiore rispetto alla popolazione libera;

« L'incarcerazione non dovrebbe mai diventare una condanna a una salute peggiore » scrive il rapporto. La causa di morte più comune nelle carceri d'Europa si conferma il suicidio, con un tasso molto più alto rispetto al resto della popolazione; per quanto riguarda l'Italia, il tasso di suicidi è di 15 ogni 10 mila detenuti, a fronte di una media di 0,67 tra la popolazione libera;

la salute di ogni detenuto deve essere tutelata e, in caso di gravi malattie fisiche o psichiche, la detenzione in carcere può aggravare ulteriormente il quadro sanitario, mettendo a rischio la vita stessa del detenuto —:

se i Ministri interrogati non ritengano assolutamente urgente, assumere iniziativa, per quanto di competenza, in considerazione del ruolo del DAP, al fine di tutelare la vita e la salute di un detenuto così fragile. (4-05765)

MAGI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Casa circondariale di Firenze Sollicciano è da tempo nota alle cronache per

la fatiscenza della struttura e degli impianti. Realizzato nel 1983 sulla base di un progetto ispirato ai principi innovatori contenuti nella riforma penitenziaria del 1975 – con un’articolazione degli spazi incentrata sulla giornata detentiva fuori dalla cella, che la persona reclusa avrebbe trascorso impegnata a tempo pieno in attività di studio e di lavoro –, tra il 1990 e il 2007, vide la realizzazione del Giardino degli Incontri: il progetto, nato dalla collaborazione di Giovanni Michelucci con un gruppo di detenuti, ha dato vita ad uno spazio in grado di concedere maggiore respiro e serenità agli incontri dei reclusi con i familiari e i propri figli;

nel corso degli anni il carcere è stato oggetto di innumerevoli denunce da parte dei detenuti e degli operatori, che hanno portato alla luce le condizioni terrificanti di vita inframuraria. Il *report*, prodotto dall’Associazione Antigone in seguito alla visita ispettiva svolta lo scorso 9 dicembre 2024, descrive situazioni strutturali di inaccettabile gravità: l’edificio è esposto a infiltrazioni d’acqua praticamente in tutte le sezioni e in quasi tutte le celle visitate; nei corridoi è frequente imbattersi in secchi che servono a raccogliere l’acqua che piove dal soffitto. L’impianto idrico, obsoleto, presenta frequenti guasti che non permettono né all’acqua calda e al riscaldamento di raggiungere l’intera struttura, né alle docce di funzionare;

due articoli, pubblicati sul *Corriere Fiorentino* nel luglio 2025, ribadiscono lo stato di degrado in cui versa l’istituto, che appare come un girone infernale: esso viene paragonato a «una grotta che trasuda acqua dalle pareti», con i muri che schiumanno sostanze bianche e la muffa che ne invade le superfici. In molti reparti continuano a riscontrarsi cronici problemi di igiene, con la presenza di cimici e parassiti nei materassi, topi e sporcizia;

di recente, il reparto destinato ai detenuti affetti da disturbi psichiatrici si è completamente allagato, probabilmente a causa di un tubo rotto. La situazione è divenuta esplosiva: i reclusi – già ammassati in spazi angusti con temperature asfis-

sianti – sono stati costretti a vivere in celle sommerse da acqua putrida per sei giorni e impossibilitati ad uscire. Le docce, altresì, non funzionavano e gli operatori hanno dovuto portarsi da casa stivali di gomma per poter raggiungere i pazienti e somministrargli la terapia;

un articolo apparso il 3 agosto 2025 sul *Corriere Fiorentino* ha evidenziato come, a causa della mancanza di personale, nella sezione femminile le vaschette con il cibo per la cena vengono servite insieme al pranzo, costringendo le detenute a pasti poco commestibili;

secondo i dati del rapporto di metà anno di Antigone, da inizio 2025 sono 2 i suicidi commessi dalle persone recluse a Sollicciano. Il quadro descritto rende manifesta la grave e sistematica violazione dei diritti umani propri di ogni detenuto, che si trova a scontare la propria pena in modo inumano e degradante, in contrasto con quanto previsto dalla Costituzione e dall’articolo 3 della Convenzione Edu;

la struttura necessita di urgenti lavori di manutenzione e ristrutturazione – già finanziati e poi sospesi da febbraio 2023 – che ripristinino, anzitutto, le più basilari condizioni di dignità della vita detentiva, a partire dalla presenza dell’acqua calda e delle docce nelle celle;

sulla prosecuzione di tali lavori, da quanto risulta da fonti di stampa, si è pronunciato il Sottosegretario alla giustizia Delmastro Delle Vedove nel mese di aprile 2025, annunciandone la ripresa –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione drammatica che riguarda la casa circondariale di Firenze Sollicciano, quali iniziative di competenza siano state messe in opera per sanare la situazione e se vi sia stato un seguito rispetto agli impegni presi nel mese di aprile 2025 dal Sottosegretario Delmastro Delle Vedove rispetto allo sblocco dei lavori di ristrutturazione già programmati.

(4-05773)

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il signor L. L. è ristretto presso il carcere di Rebibbia Nuovo complesso per l'esecuzione di una condanna di 4 anni, 1 mese e 28 giorni di reclusione, con decorrenza dal 15 marzo 2025 e fine pena per l'11 maggio 2029;

L. L. è entrato in carcere il 15 marzo 2025, ma dopo pochi giorni, e precisamente alle 23:30 del 27 marzo 2025, è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso e successivamente ricoverato nel reparto cardiologia dell'ospedale Sandro Pertini con diagnosi alla dimissione avvenuta il 5 maggio 2025: «sindrome coronarica acuta con sopraslivellamento del tratto St (Stem) in sede anteriore complicato da *shock* cardiogeno. Malattia coronarica trivasale. Eseguita angioplastica coronarica con impianto di due *stent* medicati su arteria discendente anteriore, occlusione cronica di arteria circonflessa e coronarica destra. Dislipidemia. Diabete mellito 2 »;

durante la lunga degenza è stato anche necessario trasferire il paziente in ri-animazione per complicazioni del quadro emodinamico e respiratorio;

il 5 maggio 2025 L. L. ha fatto rientro in carcere con una serie di prescrizioni da parte dei medici dell'ospedale Pertini, tra le quali: terapia per la trattazione del diabete mellito 2, programmazione di una serie di visite di controllo, dieta ipolipidica, controllo dei valori pressori e lipidici, controllo del peso corporeo ed esercizio fisico aerobico regolare;

con provvedimento del 4 giugno 2025 il magistrato di sorveglianza rigettava la richiesta di differimento pena provvisorio ed urgente, disponendo sorveglianza sanitaria e richiedendo relazione sanitaria aggiornata da parte dell'istituto di pena;

a fronte di tali richieste, in vista dell'udienza fissata per il 4 luglio 2025, il 27 giugno 2025 veniva redatta da parte del medico del carcere la relazione sanitaria nella quale si dava atto che «è stato pre-

scritto vitto diabetico privo di sale da cucina per il paziente con cardiopatia ischemica cronica e diabetico. Il paziente deve eseguire visita diabetologica ed è programmata una visita di controllo cardiologica ospedaliera il 3 settembre 2025. Le attuali condizioni del paziente risultano mediocri, suscettibili di peggioramento improvviso ed imprevedibile, necessitano di costanti contatti con le strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale e non risultano compatibili con il regime carcerario a causa delle gravi patologie »;

il tribunale di sorveglianza di Roma, riunito in camera di consiglio il 4 luglio 2025, rigettava di nuovo l'istanza di differimento pena nella forma della detenzione domiciliare, confermando la già disposta sorveglianza sanitaria da parte dell'istituto;

l'interrogante ritiene di conoscere le gravi carenze sanitarie a Rebibbia Nuovo complesso dovute a mancanza di personale, con visite, terapie e persino operazioni chirurgiche spesso annullate per indisponibilità delle scorte;

il parere del medico di Rebibbia, pur considerato carente dal tribunale di sorveglianza di Roma, non dovrebbe essere trascurato perché riguarda la vita di persone affidate allo Stato. Il medico conosce bene le possibilità sanitarie dell'istituto e, se afferma che queste non sono compatibili con le condizioni di salute di L. L., tale giudizio ad avviso dell'interrogante deve essere preso sul serio e non rinviato ulteriormente da chi per legge è chiamato a «sorvegliare» la legalità dell'esecuzione penale in carcere relativamente al diritto alla salute costituzionalmente garantito —:

se siano a conoscenza di quanto descritto in premessa;

se non ritengano di dover approfondire, per quanto di competenza, il caso di L. L.;

se non ritengano di dover verificare quale sia stata in concreto per L. L. l'offerta sanitaria di Rebibbia;

se siano state rispettate le prescrizioni dei medici dell'ospedale Pertini e se sia

vero che le condizioni del paziente in questione risultino — come affermato dal medico di Rebibbia — mediocri e suscettibili di peggioramento improvviso ed imprevedibile;

se il Ministro della giustizia non intenda assumere iniziative di competenza, anche di carattere ispettivo, in ordine ai tempi e all'erogazione effettiva delle cure al paziente L. L. (4-05780)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana venditori ambulanti e su aree pubbliche, aderente al Sistema Confcommercio imprese per l'Italia, in una nota ha evidenziato lo stato di profonda incertezza che vive da quasi 15 anni l'intero settore a causa della mancata disposizione delle nuove linee guida concernenti i criteri ed i relativi punteggi assegnabili nei bandi comunali per il rilascio e rinnovo delle concessioni mercatali in applicazione della direttiva Bolkestein;

un lungo *iter*, iniziato nel luglio del 2012 con l'intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, sui criteri da applicare nelle procedure di selezione per l'assegnazione di posteggi su aree pubbliche, in attuazione dell'articolo 70, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, di recepimento della direttiva *Bolkestein*, e culminato nell'adozione di un documento, da parte di un tavolo tecnico appositamente costituito, composto da Associazioni di categoria, regioni e Anci, contenente le indicazioni applicative con annesso un *fac simile* di bandi e domande, non è stato accompagnato dall'emanazione da parte del Governo allora in carica delle nuove linee guida. Tale omissione ha condotto gli operatori del settore

e le amministrazioni comunali in uno stato di incertezza normativa e regolatoria;

è attualmente in corso un confronto in merito ad una nuova versione delle linee guida, predisposta in assenza del coinvolgimento delle associazioni di categoria interessate. A queste ultime, peraltro, non è stata neppure trasmessa la bozza del documento oggetto di discussione, nonostante una formale richiesta rivolta al Sottosegretario Bitonci;

solamente in seguito alla richiesta inviata al Presidente della Conferenza Unificata Stato-Regioni e province autonome, le associazioni di categoria F.I.V.A e A.N.V.A hanno avuto accesso alla bozza del documento, potendo così esprimersi ed intervenire su alcuni profili, ritenuti fondamentali, ai fini della definizione delle linee guida per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni;

la versione, però, non è completa e con riferimento alle questioni concernenti i profili tecnici e pratici riesce a disciplinare e regolare solamente la metà del punteggio per le nuove assegnazioni;

l'incertezza si inserisce, tra l'altro, in un contesto di profonda crisi del settore. Negli ultimi anni, infatti, in molte città italiane i posteggi vacanti rappresentano circa il 40 per cento con un numero crescente di ambulanti costretti ad abbandonare la propria attività. Tale situazione acuisce le problematiche che stanno fronteggiando i centri storici con riferimento alle progressive chiusure dei negozi e delle botteghe di artigiani;

è, pertanto, urgente giungere alla conclusione dell'*iter* di definizione delle linee guida per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni, assicurando un idoneo coinvolgimento di tutti gli attori interessati, comprese, quindi, le associazioni di categoria, al fine di avere una normativa uniforme ed omogenea su tutto il territorio nazionale, ponendo fine all'incertezza normativa e regolatoria, che ha ripercussioni evidenti sugli operatori del settore e sulle stesse amministrazioni comunali —:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, il Ministro interrogato non in-

tenda urgentemente aprire un tavolo di confronto con le associazioni di categoria al fine di giungere alla definizione delle linee guida per il rilascio e rinnovo delle concessioni mercatali al fine di garantire una normativa uniforme ed omogenea su tutto il territorio nazionale. (4-05768)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

PAVANELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione è già stata segnalata la drastica riduzione del servizio ferroviario sulla tratta Terni-Roma (e viceversa) nel periodo compreso tra l'11 agosto e il 5 settembre 2025, a causa di lavori programmati sulla linea ferroviaria, con il mantenimento di sole due corse *InterCity* giornaliere per ciascun senso di marcia, rispetto alle 17 ordinariamente previste;

a tale riduzione del servizio non è seguita l'attivazione di un adeguato piano di bus sostitutivi, come normalmente previsto in casi di interruzione prolungata del servizio ferroviario, con gravi ricadute sulla mobilità quotidiana di pendolari, studenti, lavoratori e turisti;

a fronte della situazione, la regione Umbria ha formulato richieste a Trenitalia per mitigare i disagi, tra cui: 1) l'introduzione di agevolazioni tariffarie per i pendolari colpiti dalla soppressione dei treni; 2) la possibilità per gli abbonati di salire anche su treni diversi da quelli specificamente indicati nel proprio abbonamento, in considerazione della situazione di emergenza e della ridotta offerta di trasporto;

tali richieste, secondo quanto reso noto dall'assessore regionale alle infrastrutture dell'Umbria, sono state respinte da Trenitalia che, da un lato non ha manifestato alcuna disponibilità a cofinanziare sconti o

agevolazioni tariffarie e, dall'altro, non ha aperto alla possibilità per i pendolari di utilizzare treni diversi da quelli previsti nel proprio titolo di viaggio;

l'unica disponibilità manifestata ha riguardato la possibilità di utilizzare — a parità di costo — itinerari più lunghi (ad esempio passando da Terontola anziché da Foligno-Terni-Orte), proposta che appare però poco utile in termini di tempi e qualità del servizio;

la beffa ulteriore riguarda la richiesta, da parte di Trenitalia, di un contributo regionale di quasi un milione di euro per la copertura dei costi dei bus sostitutivi dei treni soppressi, nonostante tali soppressioni derivino da cantieri finanziati con fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

tale richiesta è stata formalmente rigettata dalla regione Umbria, evidenziando come i costi per i servizi sostitutivi, nei casi di interruzioni dovute a lavori di competenza di Rfi e finanziati con fondi pubblici nazionali, non possano ricadere sui cittadini e sulle finanze regionali, ma debbano essere coperti all'interno delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza già assegnate alle opere ferroviarie;

è stato inoltre dato mandato agli uffici legali della regione di verificare ogni clausola del contratto di servizio attualmente in vigore con Trenitalia, per valutare eventuali profili di inadempienza o violazione dei livelli minimi di servizio;

ad oggi, nonostante la gravità e l'evidente impatto interregionale del disservizio, non è ancora stata aperta alcuna sede di confronto nazionale, né è stato attivato un tavolo con le regioni interessate, come richiesto dalla regione Umbria —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei nuovi sviluppi della vicenda e in particolare della richiesta da parte di Trenitalia alla regione Umbria di cofinanziare con fondi regionali i bus sostitutivi necessari a coprire il servizio ferroviario soppresso per lavori del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

se non intenda adottare iniziative di competenza affinché i costi per garantire un diritto costituzionalmente tutelato, quale quello alla mobilità, non siano addossati alle regioni e indirettamente ai cittadini, per interventi infrastrutturali decisi e finanziati dallo Stato e dall'Unione europea;

se non intenda assumere iniziative di competenza con urgenza per chiarire le responsabilità economiche relative ai servizi sostitutivi connessi ai cantieri del Piano nazionale di ripresa e resilienza in ambito ferroviario, garantendo che tali oneri siano sostenuti da Rfi e non dalle regioni;

se, per quanto di competenza, non ritenga opportuno convocare senza ulteriore ritardo un tavolo interistituzionale con le regioni coinvolte, Rfi e Trenitalia, al fine di individuare soluzioni immediate a tutela dei pendolari colpiti dal disservizio, assicurare equa ripartizione dei costi tra i soggetti responsabili e definire modalità di programmazione dei futuri cantieri che tengano conto delle esigenze territoriali e delle tutele minime per l'utenza. (4-05757)

LOMUTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono circa 10 mila al giorno i viaggiatori della Basilicata su treno;

molte sono le lamentele che esprime con ogni mezzo a loro disposizione e per il tramite dei comitati e delle associazioni territoriali nate proprio a seguito dei notevoli e storici disagi che incontrano i cittadini lucani e che somigliano sempre di più a una vera e propria discriminazione territoriale;

sovraffollamento, ritardi, scarsa attenzione alle esigenze dei pendolari, treni insufficienti nelle ore di punta, difficoltà nel trovare coincidenze nelle stazioni, cittadini spesso lasciati ad attendere treni in ritardo sotto la pioggia o sotto il sole rovente;

questo è quanto emerge ancora oggi: stessi disservizi di sempre che delineano un quadro desolante dell'affidabilità del trasporto ferroviario, su ferro e su gomma,

che spinge sempre più passeggeri dei treni regionali ad allontanarsi dal servizio di trasporto pubblico locale;

la Basilicata è tra le regioni più difficili da raggiungere, tagliata ormai dall'alta velocità, incomprensibilmente isolata nonostante la sua posizione baricentrica;

nel maggio 2022, il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, ha presentato il Piano Industriale 2022-2031 che prevedeva oltre 190 miliardi di investimenti, di cui 4 miliardi di euro circa per la regione Basilicata;

tuttavia, nonostante gli annunci, i lavoratori lucani aspettano ore un treno che non arriva perché in ritardo perenne, viaggiano su autobus sostitutivi roventi, perdono coincidenze e giornate di lavoro;

in pratica, oggi, chi ha la sventura di dover prendere un treno, deve mettere in conto il ritardo, il guasto, la coincidenza mancata o addirittura la cancellazione improvvisa;

le arterie ferroviarie lucane di notevole importanza sono:

Linea Potenza-Foggia. Molto importante per il territorio e con elevate potenzialità di interconnessione con l'area industriale di San Nicola di Melfi e la Puglia, la linea ha tempi di percorrenza troppo elevati. Mancano regionali veloci e alcune fasce orarie sono scoperte. Da anni è in cantiere un progetto di orario cadenzato con regionali veloci e treni suburbani Potenza-Melfi;

Linea Taranto-Potenza-Salerno. Sfumato il sogno dell'Alta velocità, l'arteria resta, comunque, di primaria importanza dato che collega ai treni a lunga percorrenza;

Linea Jonica. Spina dorsale tra diverse regioni, centri turistici e porti, la Taranto-Metaponto-Sibari-Reggio Calabria. Il suo stato è quello di continuo degrado;

Ferrovie Appulo lucane. Le richieste dei pendolari delle Ferrovie Appulo lucane riguardano soprattutto la Bari-Matera, prevalentemente a singolo binario

e non elettrificata, i tempi lunghi di percorrenza e la mancanza di corse la domenica;

Linea Ferrandina-Matera. Quanto al proseguimento verso la Puglia, la scelta della regione di un collegamento ferroviario via Gioia del Colle tra Matera e Bari (si veda lo studio di fattibilità Rfi) non è condivisa dai pendolari, per i quali è un «doppione» di quella delle Fal che non porterà benefici;

tuttavia, la gestione dei trasporti da parte della direzione Basilicata di Trenitalia non ha prodotto risultati positivi;

in particolare, si denuncia la scarsa presenza sul territorio e la mancanza di relazioni da parte di Trenitalia con istituzioni e rappresentanze sindacali territoriali, offerte commerciali non confacenti con le reali esigenze degli utenti, continue interruzioni per ammodernare le linee, mancata apertura della linea Potenza-Foggia e tempi di lavori oltremodo lunghi;

è notizia di questi giorni del cambio al vertice di Trenitalia della direzione Basilicata, con l'arrivo di un nuovo direttore —:

alla luce di quanto esposto in premessa, quali siano gli investimenti, lo stato dell'arte e la previsione di inizio e conclusione lavori, per le seguenti linee: Linea Potenza-Foggia. Linea Taranto-Potenza-Salerno. Linea Jonica. Ferrovie Appulo Lucane. Linea Ferrandina-Matera. (4-05758)

ASCARI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione. — Per sapere — premesso che:

le Zone logistiche semplificate (Zls), istituite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono state presentate come strumento di attrazione di investimenti, in particolare stranieri, e di promozione dell'insediamento di nuove imprese, soprattutto nel settore della logistica;

secondo fonti pubbliche, nella regione Emilia-Romagna (Zls istituita con decreto

del Presidente del Consiglio dei ministri 10 ottobre 2024), e in particolare nella provincia di Piacenza, sono stati individuati circa 1.000 ettari di suolo libero, classificati come «aree disponibili» per l'insediamento di nuovi poli logistici, con agevolazioni fiscali, semplificazioni autorizzative e drastiche riduzioni nei tempi per le valutazioni ambientali;

tale scelta si inserisce in un contesto territoriale già fortemente compromesso: l'Emilia-Romagna ha registrato 52 eventi climatici estremi solo nel 2024 ed è la quarta regione italiana per consumo di suolo, con l'8,91 per cento del territorio già impermeabilizzato;

nella sola provincia di Piacenza risultano oltre 8 milioni di metri quadrati già urbanizzati a fini logistici, con pesanti ricadute su traffico, consumo di suolo agricolo e frammentazione del paesaggio;

diverse associazioni ambientaliste, comitati civici e realtà politiche locali avevano già nel 2022 richiesto una moratoria sulla logistica e l'avvio di uno studio serio, indipendente e partecipato sull'impatto economico, ambientale e sociale del settore, richiesta rimasta inascoltata;

il Piano territoriale di area vasta (Ptav) è stato approvato senza una valutazione preventiva specifica degli impatti del comparto logistico;

recentemente è stata annunciata un'indagine provinciale sugli effetti del settore, solo dopo l'approvazione del piano, fatto che desta perplessità in merito alla sua efficacia e tempestività;

l'assenza di un monitoraggio oggettivo, indipendente e trasparente mina la fiducia nei processi decisionali pubblici e rischia di escludere le istanze dei territori più direttamente coinvolti;

si evidenzia inoltre la necessità di evitare nuove cementificazioni a fini logistici o energetici e di orientare la transizione ecologica attraverso l'utilizzo delle superfici già impermeabilizzate, come tetti e piazzali dei poli esistenti, per impianti di produzione di energia rinnovabile, evi-

tando l'ulteriore sottrazione di suolo agricolo per impianti fotovoltaici a terrai —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione sopra descritta e se ritengano opportuno valutare la coerenza delle procedure semplificate previste per le Zls con le normative ambientali vigenti, nazionali ed europee;

se intendano promuovere, d'intesa con le autorità regionali e locali, una revisione delle attuali pianificazioni territoriali, subordinando eventuali nuovi insediamenti logistici a valutazioni ambientali e sociali preventive, indipendenti e partecipate;

se non ritengano necessario adottare iniziative volte ad istituire un organismo tecnico terzo, privo di legami con operatori del settore, incaricato di monitorare e valutare gli impatti delle Zls, garantendo trasparenza, scientificità e coinvolgimento della cittadinanza;

se intendano attivarsi affinché vengano favoriti investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili su superfici già impermeabilizzate, come alternativa concreta al consumo di nuovo suolo agricolo;

quali iniziative intendano assumere per preservare l'equilibrio tra sviluppo economico, tutela ambientale e sostenibilità sociale, in particolare nelle aree già fortemente antropizzate e soggette a pressioni infrastrutturali come la provincia di Piacenza. (4-05762)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BARBAGALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane, si legge a mezzo stampa, che a Palermo e a Catania, gli eventi delittuosi a carico dei cittadini e dei turisti sono diventati cronaca ordinaria;

tutto questo fa riemergere il problema sicurezza in queste città, dove manca la presenza dell'esercito e dove le forze dell'ordine sono spesso sott'organico, i numeri denunciati dai vari sindacati di polizia sono preoccupanti: 200 agenti delle forze dell'ordine in meno negli ultimi 5 anni e ancora 15 pattuglie in meno rispetto alle 25 di alcuni anni addietro;

sono tante le iniziative, da parte di residenti e commercianti, che da anni chiedono con forza un aumento dei controlli sul territorio attraverso percorsi dedicati e più prevenzione;

ognuno di questi reati rappresenta una sfida per tutti coloro che sono chiamati a prevenire, attraverso il controllo del territorio, il ripetersi di questi episodi, così come per coloro che sono chiamati a individuare i responsabili —:

quali iniziative urgenti di competenza il Ministro interrogato intenda adottare in relazione ai fatti esposti in premessa.

(4-05750)

BARBAGALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'interpellanza urgente Barbagallo ed altri n. 2-00630 il 10 giugno 2025 sono stati chiesti chiarimenti in relazione all'operazione di polizia denominata « Mercurio » a cui ha fatto seguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere disposta dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Catania nei confronti del sindaco e del vicepresidente del consiglio comunale di Ramacca e di altri 17 soggetti a vario titolo ritenuti responsabili di reati gravi;

la Sottosegretaria di Stato ha confermato che la situazione del comune di Ramacca era stata oggetto di apposito esame nel corso di un Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, esteso anche alla partecipazione del procuratore distrettuale antimafia, tenutosi il 20 marzo 2025. In tale occasione, il consesso, alla luce degli elementi contenuti nell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari del 24 febbraio 2025, aveva convenuto

sull'opportunità di acquisire, a cura del comando provinciale dei carabinieri, una relazione dettagliata e approfondita sulla situazione del comune di Ramacca, interessando anche le articolazioni dell'Arma dei carabinieri che avevano condotto le attività di indagine;

la Sottosegretaria ha, inoltre, reso noto che, alla luce degli aggiornamenti informativi comunicati dal locale comando provinciale dei carabinieri l'8 maggio 2025 si è tenuta un'ulteriore riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia, alla quale hanno partecipato il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello, il procuratore distrettuale antimafia e il responsabile territoriale della Direzione investigativa antimafia. In tale occasione è stata unanimemente condivisa l'opportunità di svolgere presso il comune di Ramacca gli accertamenti e le ispezioni previste dall'articolo 143, comma 2, del testo unico degli enti locali per verificare possibili collegamenti, diretti o indiretti, degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso;

pertanto, la prefettura di Catania, con nota del 9 maggio 2025, ha interessato i competenti uffici del Ministero dell'interno. La richiesta in questione è attualmente in fase di approfondimento. Contemporaneamente, la prefettura di Catania sta operando un attento e costante monitoraggio rispetto all'ente locale interessato —:

se siano stati disposti gli accertamenti e le ispezioni, ai sensi dell'articolo 143 del testo unico degli enti locali, richieste, in sostanza, unanimemente dal procuratore della Repubblica, dal capo della Direzione investigativa antimafia, dal comandante dei carabinieri e dal prefetto di Catania e, in caso negativo, quali siano le ragioni del ritardo, visto che sono già trascorsi tre mesi dalla richiesta. (4-05752)

FARAONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente giungono notizie circa l'adozione di provvedimenti di sospensione delle autorizzazioni per la ge-

stione degli esercizi pubblici ai sensi dell'articolo 100 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, con conseguenti periodi di chiusura di locali, per avvenimenti verificatisi all'esterno dei locali coinvolti, e rispetto ai quali, nella quasi totalità dei casi, senza che i titolari o gestori abbiano responsabilità diretta;

l'articolo 100 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza prevede che «... il questore può sospendere la licenza di un esercizio, anche di vicinato, nel quale siano avvenuti tumulti o gravi disordini, o che sia abituale ritrovo di persone pregiudicate o pericolose o che, comunque, costituisca un pericolo per l'ordine pubblico, per la moralità pubblica e il buon costume o per la sicurezza dei cittadini »;

tuttavia, secondo consolidata giurisprudenza amministrativa, i disordini verificatisi all'esterno non giustificano la sospensione, salvo che non rappresentino la prosecuzione, senza soluzione di continuità, di fatti iniziati all'interno del locale;

un esempio recente è quello della discoteca Quetzal di Cinisi, chiusa per alcuni giorni a seguito di disordini causati da un gruppo di giovani respinti all'ingresso. In una lettera aperta al questore di Palermo, il titolare ha denunciato il ripetersi di episodi violenti all'esterno nonostante il rispetto delle regole ed ha chiesto quali ulteriori precauzioni adottare per evitare sanzioni nel caso in cui si dovessero verificare analoghi accadimenti;

ai sensi dell'articolo 1 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, «L'autorità di pubblica sicurezza è preposta alla tutela dell'ordine pubblico, della sicurezza dei cittadini, della loro incolumità e della proprietà ». In tale nozione non può non rientrare anche la salvaguardia dell'attività economica lecitamente esercitata;

in assenza di responsabilità dei gestori dei locali coinvolti, provvedimenti di sospensione dell'attività, possono apparire « punitivi » e disincentivanti per chi agisce nel rispetto della legge, col rischio di compromettere la fiducia verso le istituzioni —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di garantire ai titolari e gestori

di esercizi pubblici – in particolare discoteche e locali di intrattenimento – la possibilità di svolgere in sicurezza e con serenità la propria attività, anche attraverso un rafforzamento della vigilanza nelle aree limitrofe e l'adozione di linee guida per una più uniforme e proporzionata applicazione dei provvedimenti di sospensione, con particolare attenzione agli episodi avvenuti all'esterno dei locali e in assenza di responsabilità diretta. (4-05754)

BARBAGALLO, IACONO, MARINO, PROVENZANO e SERRACCHIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

è emerso che la Commissione parlamentare antimafia si occuperà della questione relativa all'hotel sequestrato alla mafia e assegnato a Giorgio Cristiano, nipote di Giovanni Brusca, boia della strage di Capaci e poi collaboratore di giustizia;

la Commissione è pronta a indagare e specifica che la vicenda merita verifiche nonostante la fiducia negli enti;

da un'inchiesta realizzata da due giovani collaboratori di Telejato, poi rilanciata da *Fanpage.it*, è emerso che il tribunale di Palermo ha affidato la gestione dell'hotel confiscato alla mafia al nipote di Brusca;

l'albergo in questione è l'Hotel Garibaldi, nella centralissima Piazza Politeama a Palermo, sequestrato alla mafia nel 2021 e assegnato alla Cribea srl, società nata nel 2018 e di cui Giorgio Cristiano è fondatore;

Cristiano è il nipote di Giovanni Brusca, il *boss*, libero da giugno 2025, che attivò l'ordigno della strage di Capaci e che ordinò lo strangolamento e lo scioglimento nell'acido del piccolo Giuseppe Di Matteo;

secondo quanto riportato dal sito su citato, Giorgio Cristiano è riuscito ad avere in gestione l'albergo in questione all'età di 29 anni, partendo con un capitale sociale iniziale di 10 mila euro;

pare che la Cribea srl fosse risultata idonea in quanto dal 2020 aveva in gestione il Ruggiero Settimo Room, un *bed and*

breakfast nel cuore di Palermo. La conferma della notizia è arrivata dall'Agenzia nazionale per i beni confiscati che ha sottolineato come l'assegnazione sia stata fatta dal tribunale di Palermo che ha vagliato il nome di Giorgio Cristiano « senza ravvisare alcuna criticità »;

la vicenda dell'Hotel Garibaldi non è solo cronaca, è sintomo di limiti e fragilità nel sistema di affidamento dei beni confiscati, dove anche il rispetto formale delle regole può risultare inefficiente se percepito come lontano dalla sensibilità civica;

a parere dell'interrogante, in Sicilia questo tipo di segnali sono destabilizzanti e rischiano di vanificare decenni di successi nel contrasto a Cosa nostra, per il quale in tanti hanno anche sacrificato la propria vita;

sebbene l'assegnazione del bene in carico all'Agenzia nazionale per i beni confiscati sia stata disposta dal tribunale di Palermo si ritiene necessario approfondire ulteriormente la questione che riguarda seppur indirettamente anche un soggetto, Giovanni Brusca, che ha fatto parte dei massimi livelli di Cosa nostra, autore di efferati omicidi e stragi, che solo dopo l'arresto ha scelto di collaborare e ha finito di scontare la pena –:

alla luce dei fatti esposti, quali iniziative di competenza urgenti intenda assumere, in particolare alla luce degli elementi a disposizione dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati alle mafie, al fine di contribuire a chiarire la vicenda, a tutela della memoria delle vittime e della credibilità dello Stato. (4-05766)

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche, in particolare dal quotidiano *La Repubblica* del 4 agosto 2025, i Ministri interrogati hanno partecipato a un'iniziativa politica svoltasi a Reggio Calabria, promossa da esponenti di Forza Italia;

nel corso dell'iniziativa è intervenuto pubblicamente il sacerdote don Nuccio Canizaro, che avrebbe pronunciato dichiarazioni fortemente critiche nei confronti della magistratura e, fatto particolarmente rilevante, avrebbe invitato i presenti ad abbandonare la cosiddetta «cultura della legalità», considerata, secondo quanto riportato dalla stampa, causa di presunti danni per il Paese;

tali affermazioni risultano in evidente contrasto con i principi fondamentali sanciti dalla Costituzione italiana e con il messaggio istituzionale di legalità, giustizia e rispetto dello Stato di diritto che le massime cariche della Repubblica, a partire dal Presidente Sergio Mattarella, hanno costantemente ribadito in occasioni pubbliche;

in particolare, il Presidente della Repubblica ha recentemente ricordato, in occasione dell'anniversario della strage di via D'Amelio (19 luglio 2025), che: «Onorare la memoria di Borsellino vuol dire seguire la sua lezione di dignità e legalità e far sì che il suo messaggio raggiunga le generazioni più giovani »;

e ancora, in occasione dell'anniversario dell'omicidio del vicequestore Cassarà, dell'agente Montana e dell'agente Antiochia, ha affermato: «Simboli dell'impegno dello Stato, vennero uccisi perché la mafia li temeva. Le loro testimonianze di vita sono trasmesse ai più giovani perché possano crescere quei valori di legalità e giustizia che soli possono darci un futuro degno » —;

se i Ministri interrogati, intervenuti all'evento citato in premessa, fossero a conoscenza della partecipazione del sacerdote all'iniziativa politica tenutasi a Reggio Calabria;

se i Ministri interrogati fossero presenti al momento del suo intervento e, in ogni caso, quali orientamenti intendano esprimere in rapporto alle dichiarazioni riportate dalla stampa, che paiono contrastare apertamente con i principi costituzionali e con l'azione di contrasto alle mafie promossa dalle istituzioni repubblicane;

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, per salvaguardare e

promuovere il valore della cultura della legalità e per evitare che iniziative politiche pubbliche si trasformino in contesti in cui venga delegittimata l'azione della magistratura e indebolito l'impegno dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata.

(4-05772)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FORNARO, GUERRA e SCOTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 4 agosto 2025 due operai sono morti dopo essere caduti in una cisterna a Santa Maria di Sala in provincia di Venezia. Le vittime, di origine egiziana, lavoravano senza contratto, come ha segnalato la Cgil di Venezia;

il 25 luglio 2025 a Napoli tre operai sono morti dopo il ribaltamento del cestello sul quale si trovavano a più di 20 metri d'altezza per interventi di manutenzione a un palazzo e, anche in questo caso, due delle tre vittime della tragedia lavoravano in nero;

si tratta solo degli ultimi casi di una inaccettabile serie di tragedie: dai dati dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro e ambiente Vega di Mestre, relativi al primo semestre 2025, emerge che sono state 502 le vittime, di cui 362 in occasione di lavoro e 140 in itinere, con incremento del 7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. Sempre da questo *report* si rileva che i lavoratori stranieri deceduti sono 108 su 502. L'incidenza di mortalità tra gli stranieri è più che doppia rispetto agli italiani: 29,8 contro 13,4 decessi ogni milione di occupati. Un ulteriore dato evidenzia come la fascia di età più colpita sia quella di 55-64 anni;

molto spesso viene segnalato che le vittime di incidenti sono lavoratori in nero ed essendo stimata in Italia una presenza

di quasi 3 milioni di lavoratori irregolari (il 12,5 per cento dell'intera forza lavoro del Paese), è evidente che il loro numero deve essere rilevante —:

se abbia dati più precisi sull'incidenza del lavoro nero sugli incidenti sul lavoro;

quali azioni di controllo e contrasto intenda mettere in atto e con quali risorse umane e finanziarie, contro il dilagante fenomeno del lavoro nero;

quali misure intenda adottare e quali risorse impegnare per rafforzare tutti gli interventi in favore della sicurezza sul lavoro per affrontare una situazione che si fa sempre più grave e indegna di un Paese civile. (5-04353)

Interrogazioni a risposta scritta:

SOUMAHORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

due giovani operai, Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud di 39 anni e Saad Abdou Mustafa Ziad di 21 anni, richiedenti asilo, sono morti cadendo in una cisterna per la raccolta di residui biologici, a Veterinigo di Santa Maria della Sala, in provincia di Venezia. L'incidente è avvenuto all'interno di una proprietà privata. I due lavoratori stavano intervenendo su una vasca settica, quando, probabilmente sono rimasti fulminati dalle esalazioni;

nello stesso giorno Mario Malzani, 50 anni, è morto stritolato dagli ingranaggi di un macchinario agricolo che stava provando a far funzionare, mentre Anastasio Virgilito di 56 anni è deceduto per un malore mentre lavorava in un cantiere edile a Tolentino in provincia di Macerata;

alcune notizie riportate dalla stampa mettono in risalto come l'Inail abbia certificato un aumento nel 2024 delle morti sul lavoro. Un Paese, l'Italia, in cui gli infortuni sul lavoro continuano ad avvenire in piccole imprese che fanno largo uso del lavoro non in regola, quasi sempre in subappalto e sempre negli stessi settori: costruzioni, trasporto e magazzinaggio e ma-

nifatturiero. Le cause sono relative, soprattutto, al lavoro decentrato con il subappalto, anche perché l'accertamento delle responsabilità diventa, in questo caso, più difficile, dovendo percorrere più organismi e comprendere più responsabili aziendali e soggetti delegati. Nel recente rapporto Inail le aziende ispezionate in Italia negli ultimi due anni sono significativamente diminuite;

quindi, in Italia si fa sempre meno attività di controllo anche perché risulta insufficiente il personale addetto ai controlli;

ma risulta necessario intervenire anche sulla prevenzione e sulla formazione dei lavoratori con corsi di qualità e riqualificazione professionale. Quindi, nonostante le iniziative adottate dall'Inail o dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel nostro Paese si continua a morire per gli infortuni sul lavoro —:

quali interventi, alla luce del persistere degli infortuni sul lavoro, il Governo intenda attivare per prevenire e contrastare gli infortuni sul lavoro. (4-05753)

BOSCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 dicembre 2023, n. 193, recante « Disposizioni per la prevenzione delle discriminazioni e la tutela dei diritti delle persone che sono state affette da malattie oncologiche », è in vigore dal 2 gennaio 2024, ma risulta non ancora adottato il decreto interministeriale, di competenza congiunta dei Ministri della salute e del lavoro, previsto dall'articolo 4, comma 2 della legge;

in particolare, l'articolo 4, comma 1, vieta, nelle procedure concorsuali e selettive pubbliche e private, la richiesta di informazioni sullo stato di salute relative a patologie oncologiche concluse senza recidive da oltre dieci anni — ridotti a cinque se la malattia è insorta prima del compimento del ventunesimo anno di età;

il comma 2 del medesimo articolo prevede, entro sei mesi dall'entrata in vi-

gore della legge, e dunque entro luglio 2024, l'adozione di un decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro della salute e sentite le organizzazioni di pazienti oncologici iscritte nel Registro unico nazionale del terzo settore, per promuovere politiche attive volte a garantire la eguaglianza di opportunità nell'inserimento e nella permanenza nel lavoro, nella fruizione dei relativi servizi e nella riqualificazione dei percorsi di carriera e retributivi;

nonostante sul portale del Ministero del lavoro sia stato pubblicato un avviso pubblico per l'acquisizione delle manifestazioni di interesse da parte delle organizzazioni di pazienti oncologici iscritte al Runt, interessate a partecipare alla procedura finalizzata all'adozione del decreto, allo stato attuale il decreto attuativo previsto non risulta ancora adottato, compromettendo di conseguenza la concreta attuazione del diritto all'oblio oncologico in ambito lavorativo e formativo e lasciando irrisolte le discriminazioni che ostacolano l'inserimento e la crescita professionale delle persone guarite da tumori —:

se il decreto attuativo previsto dall'articolo 4, comma 2, della legge n. 193 del 2023 sia stato adottato o, in caso contrario, quali siano le ragioni del ritardo e quali iniziative di competenza, i Ministri interrogati intendano adottare per garantire l'adozione tempestiva del provvedimento, così da assicurare l'effettiva applicazione delle tutele previste dalla legge e il rispetto delle tempistiche stabilite dal legislatore.

(4-05755)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta scritta:

PAVANELLI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — per sapere — premesso che:

secondo quanto noto all'interrogante, la Ragioneria generale dello Stato ha sol-

levato alcune criticità relativamente allo schema di ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile volta a favorire e regolare il subentro della regione Umbria nelle iniziative finalizzate al superamento della situazione di criticità determinatasi in conseguenza degli eventi sismici verificatisi il giorno 9 marzo 2023 nel territorio del comune di Umbertide (Perugia), nella parte centro-nord del comune di Perugia e nella parte ovest del comune di Gubbio;

il predetto schema di ordinanza, dunque, prevede il subentro della regione Umbria quale amministrazione competente per il superamento delle criticità determinatesi a seguito dello sciame sismico del 9 marzo 2023. A tal fine viene nominato — quale soggetto responsabile — il dirigente del servizio protezione civile ed emergenze della regione Umbria al quale viene intestata la contabilità speciale che al 21 luglio 2025 presenta un saldo pari a euro 796.827,22;

inoltre, si prevede ai sensi dell'articolo 22-ter del decreto-legge n. 4 del 2022, convertito, con modificazioni dalla legge n. 25 del 2022, l'autorizzazione al proseguimento dell'erogazione del contributo di autonoma sistemazione (Cas), fino al 31 dicembre 2025 in favore dei nuclei familiari evacuati, con oneri quantificati in euro 1.528.294,29 a valere sulla citata contabilità speciale, previa rimodulazione del piano degli interventi;

secondo quanto evidenziato dalla Ragioneria generale dello Stato, il contenuto dello schema di ordinanza non sarebbe sufficiente ad integrare il presupposto — previsto dal citato articolo 22-ter — della presentazione della domanda di concessione del contributo per la ricostruzione da parte dei soggetti interessati, ritenendo inammissibile la corresponsione del contributo a coloro che presentino la domanda entro il 30 settembre 2025 (come previsto dallo schema di ordinanza) in assenza di una norma primaria;

da ultimo, la ragioneria ha rilevato che l'importo totale di risorse a disposizione non consentirebbe di soddisfare la

richiesta quantificata nello schema di ordinanza;

la situazione sopra descritta ha determinato uno stallo che, da diverse settimane (coincidenti con il passaggio dal regime di emergenza alla gestione regionale), impedisce alle famiglie terremotate dei territori colpiti dal sisma del 9 marzo 2023, di accedere al contributo di autonomia sistemazione (Cas), con indubbio aggravio delle condizioni sociali della comunità locale —

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno adottare con urgenza iniziative normative volte a superare l'*impasse* determinatasi a seguito del passaggio dalla gestione commissariale a quella ordinaria, che ha comportato la sospensione dell'erogazione contributo di autonomia sistemazione (Cas) in favore delle famiglie colpite dagli eventi sismici del 9 marzo 2023;

se non intenda attivarsi, per quanto di competenza, al fine di garantire lo stanziamento di risorse adeguate a coprire integralmente il fabbisogno stimato nello schema di ordinanza, in modo da assicurare continuità nell'erogazione del contributo di autonomia sistemazione e supportare efficacemente le comunità colpite. (4-05760)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BARBAGALLO. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 2004 il Consorzio Ato 2 Catania ha deliberato l'adozione di un modello gestionale del servizio idrico integrato tramite società mista a prevalente capitale pubblico, poi costituita come Sie S.p.A., con selezione del socio privato attraverso una gara a doppio oggetto.

la gara, indetta nel 2005 e aggiudicata al raggruppamento Acoset S.p.A., si è con-

clusa con la sottoscrizione della convenzione di affidamento del servizio idrico integrato in data 24 dicembre 2005, per una durata trentennale e con la previsione di lavori da affidare direttamente al socio privato per un valore massimo di 850 milioni di euro;

con sentenza n. 589 del 2006, il Consiglio di giustizia amministrativa (Cga) ha annullato le delibere fondanti la convenzione senza tuttavia disporre la caducazione automatica, dando origine a un contenzioso pluridecennale in sede amministrativa e civile;

con sentenza n. 1037 del 2021, il Cga ha annullato le delibere con cui l'Ato aveva preso atto dell'invalidità della convenzione, e con sentenza di ottemperanza n. 1257 del 2022 ha ritenuto la convenzione del 2005 ancora valida ed efficace, stabilendo la necessità di sottoscrivere una nuova convenzione aggiornata che tenesse conto di quella del 2005;

tale nuova convenzione, sottoscritta solamente nel 2024, su deliberazione del commissario *ad acta* dell'assemblea territoriale idrica dell'Ato di Catania, in sostituzione dell'assemblea dei sindaci, è stata già ritenuta illegittima dal Tar Catania (sentenza n. 3872 del 2024) in quanto stipulata prima dell'approvazione del piano d'ambito, ma soprattutto in violazione dei principi del Codice degli Appalti creando una restrizione della concorrenza;

inoltre, in sede civile, il tribunale di Catania (sentenza n. 139 del 2016), confermata dalla Corte d'appello (sentenza n. 2546 del 2018) ha dichiarato nulla la convenzione per mancanza di accordo, avendo ritenuto insussistente la volontà contrattuale dell'ente pubblico per via dell'annullamento delle delibere prodromiche;

il contrasto tra le due giurisdizioni rende incerta la concreta validità della convenzione, oggi oggetto di un ricorso pendente in Cassazione;

in ogni caso, la riattivazione della convenzione del 2005 risulta oggi tecnicamente e giuridicamente inattuabile, senza:

un nuovo piano d'ambito aggiornato alle attuali esigenze infrastrutturali;

la verifica dei requisiti del socio privato alla luce delle modifiche intervenute dopo l'aggiudicazione;

una nuova asseverazione bancaria della sostenibilità economica dell'offerta, tenuto conto della vetustà dei parametri originari;

l'adozione dei patti parasociali previsti dal decreto legislativo n. 175 del 2016 per garantire il controllo pubblico effettivo;

riprendere oggi la convenzione del 2005 senza aggiornare gli atti presupposti rischia di configurare un affidamento diretto di fatto, in contrasto con i principi di trasparenza, concorrenza e proporzionalità. La gara prevedeva un tetto di 850 milioni di euro per affidamenti diretti; la nuova convenzione del luglio 2024 prevede invece un valore complessivo dei lavori pari a 2,2 miliardi di euro, di cui 1,3 miliardi assegnati direttamente;

tale aumento comporta il rischio concreto di violare gli articoli 72 e 73 della direttiva 2014/24/UE, che vietano modifiche sostanziali ai contratti pubblici che ne alterino l'equilibrio economico o aggirino le regole di concorrenza;

inoltre, il mancato aggiornamento del quadro economico e tecnico può compromettere la copertura dei costi tramite tariffa, con gravi conseguenze sull'equilibrio della concessione e conseguenti aumenti tariffari a carico dei cittadini;

nonostante la nuova convenzione, non risultano completati i trasferimenti di gestione, né avviate le opere previste, con la perdita di fondi pubblici già assegnati e ritardi nell'ammodernamento delle infrastrutture idriche, formalmente contestati dall'Ati Catania alla Sie —:

se siano state attivate o si intendano attivare iniziative, per quanto di competenza, anche tramite i servizi ispettivi della funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 60, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in ordine alle procedure descritte in premessa in relazione al rispetto della normativa nazionale ed europea in materia di appalti pubblici, anche al fine di

evitare che l'esigenza di riequilibrio economico-finanziario del servizio ricada esclusivamente sui cittadini attraverso un significativo aumento delle tariffe, in violazione dei principi di proporzionalità ed economicità. (5-04358)

Interrogazione a risposta scritta:

LA SALANDRA. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 97 della Costituzione italiana sancisce che l'accesso al pubblico impiego avviene tramite concorso, nel rispetto dei principi di imparzialità e trasparenza;

il decreto legislativo n. 165 del 2001 regola le procedure di accesso al pubblico impiego e, in particolare, l'articolo 30 disciplina la mobilità volontaria tra amministrazioni;

con la cessazione della deroga prevista negli anni precedenti, dal 1° gennaio 2025 è pienamente tornata in vigore la disciplina ordinaria, che impone l'esperimento della mobilità prima dell'indizione di nuovi concorsi pubblici;

il comune di Foggia ha recentemente pubblicato l'esito di un avviso pubblico di mobilità volontaria per la copertura di 9 posti da funzionario amministrativo — area dei funzionari ed elevata qualificazione — in cui tra i vincitori compare il dirigente *pro tempore* delle risorse umane, dottor Giuseppe Marchitelli;

secondo quanto emerge dalla documentazione ufficiale e riportato anche dalla stampa locale (*L'Immediato*, 5 agosto 2025 — «Foggia, bufera sul capo di gabinetto: si è auto-assunto. Ennesimo conflitto d'interessi»), il dottor Marchitelli avrebbe firmato direttamente o comunque avuto un ruolo determinante in tutte le fasi della procedura, tra cui: approvazione del Piao pubblicazione dell'avviso, nomina della commissione giudicatrice, firma del contratto di assunzione finale;

tale situazione presenta evidenti profili di conflitto d'interessi, in contrasto con i principi basilari della normativa sul pubblico impiego, e solleva dubbi sulla validità, trasparenza e legittimità della procedura amministrativa;

inoltre, risulta che il dottor Marchitelli, al momento dell'ingresso nel comune di Foggia come dirigente *ex* articolo 110 Tuel, avesse un profilo contabile, mentre l'avviso riguarda il profilo amministrativo, sollevando, ad avviso dell'interrogante, ulteriori dubbi sulla compatibilità tra qualifiche e incarichi conferiti —:

se siano a conoscenza della vicenda sopra descritta, e se non si ritenga opportuno attivare immediatamente verifiche ispettive presso il comune di Foggia, in particolare tramite il dipartimento della funzione pubblica anche in rapporto alle norme di cui all'articolo 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001 in materia di mobilità, e ai principi di imparzialità, trasparenza e parità di accesso all'impiego pubblico;

quali strumenti intenda mettere in campo per prevenire casi simili in futuro, anche mediante linee guida, circolari interpretative o iniziative normative volte a rafforzare i presidi di imparzialità e trasparenza nelle procedure di mobilità volontaria e nelle nomine interne agli enti locali.

(4-05769)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FURFARO, MALAVASI, CIANI, GIRELLI e STUMPO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i vaccini rappresentano uno degli strumenti più efficaci nella storia della medicina moderna, salvano ogni anno milioni di vite, proteggono i soggetti più fragili e hanno debellato malattie che, fino a pochi decenni

fa, causavano decine di migliaia di morti tra adulti e bambini;

è dovere di uno Stato civile promuovere la scienza, difendere la salute pubblica e sostenere con rigore il valore delle evidenze scientifiche, non agevolare o incentivare teorie antiscientifiche e pericolose che hanno già prodotto enormi danni in termini di fiducia nei confronti della medicina e delle istituzioni;

con decreto del Ministro della salute è stato recentemente nominato il nuovo Gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni (Nitag), organismo con funzioni di supporto tecnico-scientifico alla programmazione vaccinale nazionale e alla predisposizione del Piano triennale, chiamato a fornire pareri autorevoli sulla base delle migliori evidenze disponibili;

la composizione del nuovo Nitag ha generato allarme e polemiche all'interno della comunità scientifica per la presenza tra i membri di due soggetti, Eugenio Seravalle e Paolo Bellavite, noti per posizioni pubbliche critiche nei confronti delle vaccinazioni, già più volte rilanciate negli anni da ambienti legati alla galassia *no-vax*;

tali posizioni, espresse anche durante la pandemia da COVID-19, sono in contrasto con l'indirizzo scientifico internazionale e con le raccomandazioni delle principali agenzie sanitarie, e rappresentano un segnale pericoloso se legittimate da una nomina istituzionale di questa rilevanza;

non può essere ignorato il fatto che la scelta del Ministro interrogato si inserisce in un clima politico in cui il centrodestra ha, più volte, cercato di ottenere consensi proprio nell'elettorato sensibile a teorie complottiste o antiscientifiche, e che tale nomina sembra rispondere più a logiche di posizionamento ideologico e di consenso che a valutazioni basate su merito, esperienza e aderenza alle evidenze scientifiche;

a giudizio dell'interrogante è gravissimo che in funzione di ciò lo Stato dia credito a figure che hanno messo in discussione la validità delle vaccinazioni, indebo-

lendo il patto di fiducia tra cittadinanza, istituzioni sanitarie e comunità scientifica, in un momento storico in cui è necessario invece rafforzarlo —:

quali siano stati i criteri adottati dal Ministro della salute nella composizione del nuovo Nitag, se si ritenga compatibile con la funzione di garanzia e autorevolezza scientifica del Nitag la presenza di figure che hanno assunto posizioni apertamente contrarie alle politiche vaccinali e per quale motivo, nella composizione del comitato, non siano stati inclusi medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, che hanno invece un ruolo attivo e quotidiano nella promozione e nella somministrazione delle vaccinazioni. (5-04357)

Interrogazioni a risposta scritta:

MALAVASI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministero della salute ha trasmesso alla Conferenza unificata il Piano di azione nazionale per la salute mentale (Pansm) 2025-2030, redatto dal tavolo tecnico per la salute mentale;

secondo quanto riportato da *Quotidiano Sanità* il 30 luglio 2025, la Società italiana di psico-neuro-endocrino-immunologia (Sipnei) ha espresso forti critiche alla bozza del piano, ritenendo che questa ignori i bisogni psicologici legati agli stili di vita, allo stress acuto e cronico, alla salute fisica e ai processi di cura, mancando quindi un reale approccio integrato alla salute;

la Sipnei sottolinea un'ambiguità di fondo nell'uso del termine « salute mentale », che nel documento viene inteso quasi esclusivamente come ambito psichiatrico, trascurando il significato più ampio di « *mental health* » utilizzato nella letteratura internazionale, che include il benessere psicologico e l'operato di diverse professionalità, tra cui psicologi, educatori e operatori del sociale;

inoltre, viene criticata la previsione di un rapporto squilibrato tra psichiatri e psicologi (3 a 1 nel settore adulti), che risulta inadeguato rispetto agli obiettivi del

Piano, come la presenza dei Dsm nelle case di comunità, la promozione della psicoterapia e l'adozione del modello bio-psico-sociale;

sempre secondo la Sipnei, il piano omette di includere efficacemente una vasta rete di professionisti attivi nella prevenzione e nella promozione della salute psicologica, come gli psicologi di base, i consultori familiari, la psicologia ospedaliera e quella scolastica, limitandosi a citazioni generiche e prive di definizione operativa;

in tal modo, il documento risulta carente sia sul fronte della presa in carico della malattia mentale, sia rispetto alla promozione del benessere psicologico generale, finendo per rafforzare un approccio medicalizzato e riduttivo;

analoghe critiche sono state sollevate anche dall'Aupi, che denuncia la confusione tra ruoli e figure professionali, in particolare tra lo psicologo di primo livello e lo psicologo delle cure primarie, e l'uso improprio di strutture sanitarie a supporto del sistema giudiziario, con il rischio di snaturare i consultori, trasformandoli in luoghi di gestione problematiche legali più che di cura e prevenzione;

nonostante alcuni aspetti condivisibili, come l'enfasi sul benessere bio-psico-sociale e la centralità della persona nei percorsi di cura, l'impianto complessivo del Piano viene giudicato da molti osservatori come inadeguato, frutto di un'impostazione culturale superata e della mancata partecipazione delle professioni psicologiche nella sua stesura;

a conferma di queste critiche, il *Quotidiano Sanità* del 16 luglio 2025 riporta che, sebbene le società scientifiche riconoscano alcuni contenuti innovativi, esse ribadiscono la necessità di risorse economiche adeguate per dare concreta attuazione al piano e sollecitano un maggiore coinvolgimento nelle future fasi di revisione e implementazione;

considerato che il Cnop sottolinea che un documento sulla salute mentale deve

partire dall'analisi dei bisogni emergenti e includere tutte le professionalità coinvolte, valorizzandone le competenze specifiche. Senza questa integrazione, si rischia di trascurare il ruolo fondamentale dello psicologo nella prevenzione, nella promozione del benessere psicologico e nella costruzione di servizi realmente efficaci;

pur riconoscendo alcuni elementi positivi del piano, come il richiamo allo psicologo di base, il modello bio-psico-sociale e la centralità della persona, il Cnop evidenzia criticità operative e una visione ancora troppo centrata sul modello clinico-psichiatrico. Collocare lo psicologo solo all'interno dei dipartimenti di salute mentale rischia di limitarne il contributo alla sola dimensione clinica, trascurando la sua funzione di promotore di salute a livello comunitario e preventivo. Il Cnop chiede, dunque, una revisione del piano per garantire una reale integrazione multiprofessionale e un riconoscimento pieno del ruolo degli psicologi —:

per quale motivo nella fase di elaborazione del piano non sia stato previsto un adeguato coinvolgimento degli ordini professionali e delle associazioni del settore;

se il Governo intenda sottoporre il piano all'esame di un gruppo di esperti indipendenti per una revisione più appropriata e condivisa. (4-05748)

MALAVASI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

la distrofia muscolare di Duchenne (Dmd) è una malattia genetica rara e progressiva causata da mutazioni nel gene della distrofina, che comporta un progressivo indebolimento e degenerazione dei muscoli scheletrici, respiratori e cardiaci, con un impatto severo sulla qualità e sull'aspettativa di vita;

secondo i dati di registro e le stime epidemiologiche, in Italia vi sono circa 1.000 pazienti affetti da Dmd, molti dei quali in età pediatrica o adolescenziale. Il 7 settembre di ogni anno ricorre la giornata mondiale della distrofia di Duchenne, impor-

tante occasione nella quale rinnovare il nostro impegno a favore dei pazienti e delle loro famiglie, dando risposte concrete alle loro esigenze di assistenza e cura;

sebbene il nostro Paese abbia dimostrato attenzione per i pazienti affetti da Dmd, come evidenzia da ultimo la determina dell'Agenzia italiana del farmaco del 23 giugno 2025, a quanto consta all'interrogante, ad oggi l'accesso alle nuove terapie per rallentare la progressione della malattia appare ancora limitato o non pienamente garantito;

nel dicembre 2023 la Commissione europea ha approvato vamorolone. Farmaco orfano disponibile in diversi Paesi, è il primo ad aver ricevuto in Europa la piena approvazione — non soggetta a condizioni o limiti temporali — per il trattamento della distrofia muscolare di Duchenne in pazienti di età uguale o superiore ai 4 anni, indipendentemente dal loro stato di deambulazione e dalla mutazione genetica alla base della patologia. La decisione della Commissione europea fa seguito al parere positivo espresso nell'ottobre 2023 dal Comitato per i medicinali per uso umano (Chmp) dell'Agenzia europea per i medicinali, che ha riconosciuto a vamorolone un'efficacia antinfiammatoria pari a quella dei corticosteroidi fino a quel momento in uso *off-label*, ma senza gli effetti negativi che questa classe di medicinali comporta su crescita, benessere psicologico e densità ossea;

L'Aifa ha recepito, nell'agosto 2024, l'autorizzazione dell'Ema su vamorolone, inserendolo in classe C (nn) (classe C non negoziata). Il farmaco è pertanto prescrivibile dai medici specialisti, ma non rimborsabile dal Sistema sanitario nazionale, e dunque difficilmente verrà messo a disposizione dei pazienti e delle loro famiglie, che devono sostenerne l'onere;

la Commissione europea nel marzo 2025 ha rifiutato il rinnovo dell'autorizzazione all'immissione in commercio condizionata per il farmaco ataluren, alternativa terapeutica per il trattamento della distrofia muscolare di Duchenne, sulla base della

valutazione effettuata dal Comitato per i medicinali per uso umano dell'Ema. Per garantire la continuità terapeutica ai pazienti in trattamento, Aifa con determina del giugno 2025 ha aperto alla possibilità di avviare la procedura di importazione dall'estero. Tale possibilità verrà meno allo scadere dei sei mesi previsti dalla determina Aifa, il prossimo dicembre 2025, e si registrano già criticità nel reperire il farmaco;

la situazione delineata genera limitazioni e diseguaglianze nelle possibilità di ottenere le terapie oltre a rallentare il tempestivo accesso alle cure;

in tale contesto si ritiene urgente concludere rapidamente la valutazione e garantire la rimborsabilità del nuovo farmaco disponibile, vamorolone, in quanto ogni mese perso può tradursi in un declino irreversibile della condizione dei pazienti affetti da Dmd —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della rilevante e improrogabile questione legata all'accesso alle nuove opzioni terapeutiche per la Dmd, e quali iniziative di competenza intenda adottare per garantirne la tempestiva ed equa disponibilità, in conformità con il diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione, a tutela dei pazienti e delle loro famiglie.

(4-05749)

CANTONE. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Catania, responsabile del servizio di prenotazione sanitaria (Cup — Centro unico prenotazioni), ha in atto un processo di esternalizzazione del servizio di *call center*, precedentemente affidato anche a personale reclutato tramite graduatorie pubbliche e successivamente attraverso contratti di collaborazione con partita Iva, con un compenso di circa 10 euro l'ora e turnazioni pianificate direttamente dalla stessa Asp;

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche (*MeridioNews*, 17 luglio 2025),

tale scelta sarebbe giustificata dall'assenza di personale interno formalmente dedicato a queste attività, a fronte però di una domanda crescente da parte dell'utenza e della necessità di garantire la continuità del servizio;

la Regione Siciliana — assessorato alla salute, con atto autorizzativo risalente all'aprile 2025, avrebbe concesso proroghe bimestrali degli incarichi in essere fino ad agosto 2025, in attesa della definizione dell'affidamento a soggetto esterno mediante bando o adesione a convenzioni Consip;

la stessa regione avrebbe però indicato, come condizione per l'affidamento esterno, la necessità di rientrare entro 12 mesi in una gestione diretta o comunque pubblica del servizio Cup;

l'adozione di forme di lavoro precarie o improprie (partita Iva per attività continuative e organizzate dalla committenza) solleva legittime preoccupazioni circa la tutela dei lavoratori coinvolti, i livelli occupazionali, le condizioni previdenziali e il rispetto della normativa vigente in materia di lavoro subordinato e appalti pubblici;

permangono inoltre dubbi sulla sostenibilità economica e sull'efficacia del ricorso al privato per un servizio essenziale e continuativo, la cui qualità può incidere in modo diretto sulla fruibilità del sistema sanitario da parte dei cittadini —:

di quali elementi dispongano sulla vicenda segnalata in premessa e sulla situazione di carenza di organico dell'Asp di Catania con riferimento alla gestione del Cup, e in ogni caso se non si intendano adottare iniziative, per quanto di competenza, al fine di garantire l'efficacia e la qualità delle prestazioni insieme alla stabilità occupazionale;

se sia previsto un monitoraggio in ordine alla qualità del servizio erogato e se risulti che la gestione del servizio Cup tornerà ad essere svolta direttamente dall'Asp di Catania, ferma restando la necessità di garantire in ogni caso *standard* minimi di efficienza e trasparenza nei rapporti con l'utenza, assicurando al tempo stesso, per

quanto di competenza, la salvaguardia occupazionale del personale attualmente impiegato. (4-05763)

CANTONE. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Opera Diocesana di Assistenza (O.D.A.) di Catania, ente senza fini di lucro, svolge da decenni attività socio-sanitarie e assistenziali in favore di soggetti fragili, tra cui persone con disabilità psichiche, minori con gravi patologie e cittadini in stato di marginalità sociale;

l'ente opera in convenzione con l'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Catania e fa parte della rete di strutture accreditate del Servizio sanitario regionale siciliano;

tuttavia, l'O.D.A. versa da tempo in una situazione di criticità economico-finanziaria, che ha determinato — a partire dal 2016 — l'apertura di una lunga fase commissariale, conclusasi solo nel 2025 con la nomina di un nuovo Consiglio di Amministrazione da parte dell'Arcivescovo di Catania, mons. Luigi Renna;

alla data del marzo 2025 risultavano maturati fino a sei mensilità arretrate nei confronti di circa 400 lavoratori, tra operatori socio-sanitari, amministrativi e personale sanitario, con evidenti ripercussioni sul piano del reddito familiare, della continuità assistenziale e della stabilità occupazionale;

l'Arcidiocesi ha comunicato pubblicamente che — con l'intervento del commissario uscente — sono state reperite risorse per procedere al pagamento di quattro delle sei mensilità arretrate, pur precisando che l'ODA è ente autonomo e non di proprietà della Diocesi, sebbene soggetto alla vigilanza canonica e alla nomina degli organi di vertice da parte del Vescovo;

permangono tuttavia incognite sulla piena copertura delle spettanze residue, sulla tenuta occupazionale dell'ente e sulla continuità dei servizi in convenzione, con il rischio che eventuali interruzioni o disser-

vizi possano danneggiare in modo diretto i soggetti più fragili del territorio;

non risulta ad oggi che le autorità sanitarie locali o regionali abbiano fornito un piano di intervento pubblico strutturato a sostegno della continuità operativa dell'ente o misure straordinarie per la salvaguardia occupazionale dei lavoratori —:

se si intendano assumere iniziative al fine di promuovere, in collaborazione con le regioni e gli enti competenti, una revisione dei criteri di accreditamento e di vigilanza sui soggetti del privato sociale che operano in ambito socio-sanitario, con particolare riguardo alla trasparenza finanziaria, alla regolarità contributiva e alla tutela dei lavoratori e degli utenti. (4-05764)

FURFARO, CIANI, STUMPO, MALAVASI e GIRELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per le disabilità.* — Per sapere — premesso che:

il Governo Meloni, sin dall'inizio della legislatura, ha operato un progressivo definanziamento delle politiche per la disabilità, attraverso tagli ai fondi e la messa in campo di sperimentazioni parziali e inefficaci che hanno scaricato sulle famiglie oneri e incertezze;

negli ultimi mesi, diverse regioni segnalano di star iniziando a dover operare autonomamente per garantire continuità e accessibilità ai servizi, a fronte di un sistema nazionale che appare sempre più sfilacciato e incapace di tutelare i diritti delle persone disabili;

l'aggiornamento del Nomenclatore tariffario nazionale e l'entrata in vigore dei nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea), pur presentati come un passo avanti, stanno di fatto generando gravi disfunzioni e vuoti di copertura su dispositivi fondamentali per la mobilità e l'autonomia, come carrozzine elettriche, scarpe ortopediche di serie, tutori e ausili personalizzati;

numerosi famiglie denunciano il venir meno della gratuità su dispositivi un tempo garantiti dal Servizio sanitario nazionale, con spese di centinaia di euro a

carico di chi, per condizione economica e carico assistenziale, non è spesso nelle condizioni di sostenerle;

tra i casi più gravi segnalati, vi è quello di David, un ragazzo con sindrome di Down e disturbo dello spettro autistico, per il quale la madre deve ora sostenere costi di almeno 400 euro ogni sei mesi per le scarpe ortopediche di serie, precedentemente fornite gratuitamente dalla Asst di Pavia;

il Ministero della salute, pur affermando che le calzature ortopediche su misura resterebbero garantite, ha escluso quelle di serie in ragione di una supposta « inappropriata prescrivibilità », senza considerare che molti pazienti, in particolare bambini in fase di crescita, necessitano esattamente di quel tipo di ausilio per la mobilità quotidiana;

i bandi di gara introdotti per la fornitura degli ausili, secondo diversi esperti, risultano inadeguati e compromettono la possibilità per le persone con disabilità di accedere ad ausili realmente rispondenti alle proprie esigenze;

il continuo rimpallo di responsabilità tra Stato e regioni ha come unico effetto quello di lasciare senza risposta le famiglie, che si ritrovano improvvisamente a dover fronteggiare spese impreviste, con una perdita evidente di diritti, tutele e qualità della vita —:

quali iniziative di competenza intendano assumere per garantire la fornitura gratuita, su prescrizione medica, delle scarpe ortopediche di serie e degli altri ausili oggi esclusi dai nuovi Lea, e se non ritenga necessario assumere iniziative al fine di rivedere le modifiche al Nomenclatore tariffario per ristabilire uniformità e piena accessibilità alle prestazioni sanitarie per le persone con disabilità. (4-05767)

CARMINA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'infortunio occorso al giornalista Francesco Viviano sull'isola di Stromboli ha portato all'attenzione del-

l'opinione pubblica la grave carenza strutturale dei servizi di emergenza-urgenza nelle isole minori siciliane, laddove, in piena stagione turistica, l'unica ambulanza presente sull'isola risultava da tempo fuori uso, senza che l'Azienda sanitaria provinciale competente si fosse attivata per l'immediato ripristino o sostituzione del mezzo;

in assenza di un mezzo di soccorso idoneo, il trasferimento del paziente all'elisuperficie è stato improvvisato con un motocarro di fortuna e con l'aiuto di cittadini non sanitari, evidenziando non solo l'assenza di risorse logistiche adeguate, ma anche una mancanza sistemica di pianificazione delle emergenze sanitarie, tanto più gravi in territori fragili e con difficoltà oggettive di collegamento come le isole;

la vicenda è proseguita con ulteriori criticità presso l'ospedale Papardo di Messina, dove il paziente è rimasto per ore senza cure né presa in carico, a causa — secondo quanto ricostruito — della chiusura non comunicata del reparto di ortopedia per ferie, con evidenti ricadute sulla tempestività e continuità assistenziale;

solo dopo l'intervento dei vertici politici regionali è stata disposta un'ispezione amministrativa per verificare le responsabilità della lunga attesa, sintomo evidente di una catena di comando e controllo interna alle strutture sanitarie non sempre funzionante;

episodi simili non rappresentano casi isolati ma si inseriscono in un quadro più ampio di criticità nella sanità siciliana, già emerse di recente in altre province e contesti, tra cui si segnala il caso dell'Asp di Trapani, dove si sono registrati gravi ritardi nella refertazione degli esami diagnostici oncologici con conseguente compromissione dei percorsi di cura per i pazienti affetti da tumori, e dove le inefficienze gestionali e la carenza di controlli hanno provocato indignazione pubblica e richieste di intervento urgente;

la Regione Siciliana, pur godendo di autonomia statutaria, è tenuta a garantire, attraverso il proprio servizio sanitario regionale, i livelli essenziali di assistenza pre-

visti dalla normativa nazionale e i principi di universalità, equità e tempestività delle cure;

al Ministero della salute competono poteri di vigilanza e controllo, variamente declinati a seconda della situazione della regione, in materia di tutela della salute pubblica, anche attraverso l'attivazione di ispezioni, monitoraggi o, nei casi più gravi e reiterati, con il ricorso al commissariamento per garantire il rispetto dei Lea —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali informazioni abbia acquisito in merito alle condizioni attuali dell'organizzazione dell'emergenza-urgenza sanitaria nelle isole minori della Sicilia, con particolare riferimento all'isola di Stromboli;

se, per quanto di competenza, non intenda promuovere con urgenza iniziative in relazione ai livelli di erogazione dei servizi sanitari nella Regione Siciliana, anche valutando la sussistenza dei presupposti per l'invio di ispettori ministeriali presso le Asp e le strutture sanitarie coinvolte nei recenti episodi di inefficienza;

se, alla luce della reiterata esposizione a gravi criticità del servizio sanitario regionale siciliano e della sottoposizione della regione al piano di rientro dal disavanzo sanitario, non ritenga opportuno valutare la sussistenza dei presupposti per la nomina di un commissario *ad acta*.

(4-05771)

* * *

TURISMO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BAKKALI. — *Al Ministro del turismo.* — Per sapere — premesso che:

il 27 settembre 2024 la direzione generale promozione innovazione e investimenti per il turismo ufficio 1 — promo-

zione del turismo — ha pubblicato le Disposizioni applicative per l'erogazione delle risorse di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 12 settembre 2023, n. 121, convertito con modificazioni dalla legge 6 novembre 2023, n. 155, per lo sviluppo del turismo di prossimità, all'aria aperta ed ecosostenibile, per l'abbattimento delle emissioni atmosferiche, per la realizzazione di interventi finalizzati alla creazione e alla riqualificazione di aree attrezzate di sosta temporanea a fini turistici e alla valorizzazione del turismo all'aria aperta;

successivamente il 26 novembre 2024 il Ministero del turismo ha aperto la piattaforma informatica per il finanziamento degli interventi, fissando il termine per le domande al 26 dicembre 2024. Il termine per la presentazione è stato prorogato, dapprima al 15 gennaio e successivamente al 22 gennaio 2025, per trasmettere le domande di partecipazione per il bando da 32,87 milioni di euro stanziati dal Ministero del turismo per la creazione e la riqualificazione di aree di sosta temporanea a fini turistici;

non risulta all'interrogante che dopo la seconda proroga sopra ricordata vi sia stata qualche ulteriore comunicazione da parte del Ministero, in particolare per quel che riguarda la tempistiche della pubblicazione delle graduatorie —:

se il Ministro interrogato possa chiarire le tempistiche sopra ricordate, in modo da rispondere alle giuste esigenze di certezza che hanno gli enti che hanno partecipato al bando sopra ricordato.

(5-04354)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione a risposta orale Sasso n. 3-01872 del 1° aprile 2025.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0158090